ARCHIVIO STORICO

N. 352 — Mercoledì 20 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 20 Dicembre — N. 352

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, estero . . . Trimestre 15 8 1 50

Stati — qualunque destinazione 27 20 3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linee del corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti straordinari per l'anno 1900 alla STAMPA

In Italia: Anno Lire 22 — Semestre Lire 14

Dono: lo splendido volume

Caricature di Teja

con uno studio di EDMONDO DE AMICIS

e note di AUGUSTO FERRERO

con 300 illustrazioni, copertina a tre colori, carta americana.

Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0.60 — Non si concede questo premio straordinario a chi si abbona per meno di sei mesi.

Abbonamenti ordinari

In Italia: Anno Lire **18.** Semestre Lire **10.** Trimestre Lire **5.**

Dono: *per gli abbonati di un anno lire* **9** *di libri, per gli abbonati semestrali lire* **5**, *per gli abbonati trimestrali lire* **2,50** *da scegliersi in apposito catalogo che si spedisce gratis.*

Per la spedizione dei libri a domicilio aggiungere:

Gli abbonati annui L. 0.60; gli abbonati semestrali L. 0.40; trimestrali L. 0.20.

IL PROBLEMA FERROVIARIO e le Convenzioni del 1885.

Il problema ferroviario è sempre all'ordine del giorno in Italia, dalla costituzione del Regno in poi. Le Convenzioni del 1865 avrebbero dovuto darvi una stabile sistemazione, disciplinando in modo stabile e duraturo la questione della proprietà e quella dell'esercizio: senonchè chi le promosse, e riuscì ad imporle al Parlamento e al Paese, non seppe evitare gravi errori che pesano quotidianamente sul servizio ferroviario e ne costituiscono la tabe latente, assidua, minacciosa.

L'insufficienza del materiale mobile e fisso e i conseguenti difetti del servizio sono occasione di continui lamenti. E questi, a poco a poco, si sono tutti compendiati in una domanda: conviene allo Stato il proseguire nello odierne condizioni, o non sarebbe preferibile far cessare l'attuale contratto alla scadenza del primo ventennio, cioè nel 1905? Per risolvere un simile quesito l'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici nel 1890, istituì una Commissione incaricata di esaminare gli effetti delle Convenzioni vigenti e di proporre l'ordinamento che più convenga attuare dal 1.o luglio 1905, cioè dalla scadenza del primo ventennio delle Convenzioni suddette.

La Commissione ha pubblicato la sua Relazione sulla prima parte del suo compito: l'esame, cioè, degli *effetti delle vigenti Convenzioni*; e la *Stampa* ne ha dato a suo tempo diffusa notizia, secondo meritava l'importanza dell'argomento. Come contributo all'indagine di tali effetti delle Convenzioni — indagine naturalmente preordinata all'esame dell'ordinamento da attuarsi in avvenire — una penna competentissima, il regio ispettore delle strade ferrate P. Muj, ha pubblicato testè uno studio chiaro, completo, persuasivo (1).

Se l'indole del giornale e lo spazio permettessero, sarebbe di grande interesse il seguire il Muj in tutte le parti del suo studio. Questo, infatti, incomincia con un chiaro quadro storico delle vicende delle ferrovie italiane: e poscia viene ad esporre il meccanismo delle Convenzioni per quanto riguarda l'esercizio e gli effetti che ne derivano nel suo complesso. Chiunque voglia avere notizia precisa, sintetica e rapida dell'intricato molteplice problema, potrà attingere lume a queste pagine del Muj, che sotto questo rispetto riescono quanto mai utili ed istruttive. Noi qui dobbiamo limitarci a segnalare alcune conclusioni che si deducono dallo scritto del Muj e che devono essere tenute presenti nello studio del futuro ordinamento ferroviario.

***

Le Convenzioni approvate con la legge del 27 aprile 1885 si basano sul principio fondamentale dell'*esercizio privato su linee di proprietà dello Stato*. Questo principio non conviene mutarlo, per ora: l'esperienza che se ne è fatta è troppo breve perchè la si possa dire decisiva in un senso o nell'altro. Metà circa del primo periodo ventennale venne assorbita, prima dalla consegna delle linee e del materiale rotabile e dalla liquidazione dei lavori in corso nel 1885, poscia dall'immane lavoro di organizzazione di una azienda del tutto nuova e complicatissima, di guisa che appena ora si conoscono veramente le Convenzioni, nella loro essenza e negli effetti che esercitano sull'ordinamento ferroviario.

Se non conviene adunque, già allo spirare del primo ventennio, mutare il principio fondamentale del nostro ordinamento ferroviario, è per contro indispensabile modificare alcune parti del meccanismo creato dalle Convenzioni, e risolvere taluni problemi, o allora rimasti in sospeso, o affacciatisi in prosieguo di tempo.

Uno dei rilievi importanti fatti dal Muj riguarda il riscatto delle ferrovie meridionali. Egli mostra come (date le condizioni stipulate nelle Convenzioni), qualora si rendesse necessario — per il futuro ordinamento ferroviario — riscattare la rete meridionale che nel 1885 non era in proprietà dello Stato, convenga procedere al riscatto medesimo prima della scadenza del contratto attuale, perchè l'estimo che se ne farebbe dopo il 30 giugno 1905 importerebbe una spesa assai più rilevante, e lo Stato, inoltre, (per i patti stipulati), dovrebbe attendere sette anni per effettuare il riscatto.

Sul raggruppamento delle linee continentali in due reti — la Mediterranea e l'Adriatica — il Muj dà giudizio favorevole. Il risultato di questo raggruppamento, in quanto riguarda le comodità del traffico, fu invero soddisfacente, salvo qualche non grave inconveniente, che del resto sarebbe stato inevitabile con qualsiasi altra divisione delle nostre ferrovie in due o più reti.

Sicchè l'odierna composizione delle reti è degna di venire mantenuta.

Il Muj si esprime anche favorevolmente intorno al regime odierno delle tariffe. Se queste sono, in genere, alquanto elevate, ciò dipende essenzialmente (egli ricorda) dalla necessità di ricavare dal traffico, pur troppo limitato delle ferrovie italiane, un prodotto tale da sopperire alle spese di esercizio ed a tutti quei bisogni e miglioramenti che il traffico richiede.

***

Ma le conclusioni cui viene il Muj intorno a molti altri effetti delle Convenzioni sono assai meno favorevoli di quelle or ora riferite, concernenti la divisione delle reti e le tariffe.

Così quanto al mantenimento delle linee egli afferma — ed ha uno speciale valore la sentenza di un regio ispettore delle ferrovie — che, in fondo, la Società, col concorso del mantenimento dei binari e delle massicciate (il quale è sempre stato praticato in modo soddisfacente poichè riguarda direttamente la sicurezza dell'esercizio, di cui desso sono responsabili), non si occuparono che scarsamente della manutenzione delle altre parti del Corpo stradale.

Nè basta: perchè anche la manutenzione e conservazione del materiale rotabile e di esercizio non fu fatta con la voluta solerzia che permettesse la migliore e più completa utilizzazione del materiale stesso in relazione ai bisogni del traffico ed alle esigenze del pubblico.

Un punto delle Convenzioni che dovrebbe essere modificato, allo spirare del primo ventennio, è quello che riguarda l'esercizio delle linee secondarie o la ripartizione dei loro prodotti fra lo Stato e la Società. Nel 1905, ritiene il Muj, le linee secondarie costruite durante il ventennio saranno in esercizio da varii anni e ormai consolidato: allora si dovranno congiobare con le linee delle reti principali, facendole esercitare agli stessi patti di esse. Altrimenti le Società continueranno ad avere interesse a deviare il traffico sulle linee delle reti principali: e ciò in onta delle vigenti norme di ripartizione dei prodotti delle ferrovie secondarie.

Senonchè in questa materia delle ferrovie complementari, ciò che sopratutto preme è di mutare radicalmente il sistema di esercizio in modo da renderlo più economico e conforme all'indole ed entità del traffico delle linee stesse. Il che ha compreso il ministro Lacava, preparando un progetto di legge in proposito.

Ma il problema più grave che si connetta al funzionamento delle Convenzioni è quello dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali. Alimentati da una parte dai prodotti dell'esercizio, i tre fondi di riserva devono provvedere rispettivamente a riparare o provvedere i danni causati da forza maggiore, a rinnovare la parte metallica dell'armamento in acciaio, a rinnovare il materiale mobile. La Cassa per gli aumenti patrimoniali deve provvedere ai bisogni cagionati dall'incremento del traffico ed alle migliorie ed ai perfezionamenti che man mano si vanno introducendo nell'esercizio delle ferrovie. Pur troppo, per altro, le previsioni ed i calcoli, in base ai quali vennero dotati nelle Convenzioni questi molteplici fondi di previdenza, si dimostrarono fallaci. Onde oggi, se il secondo ed il terzo fondo di riserva presentano delle attività, il primo fondo di riserva (quello che riguarda i casi di forza maggiore od i vizi di costruzione) si manifesta affatto insufficiente, e deve ricorrere a prestiti da altri fondi di riserva, e lasciare in disparte i lavori meno urgenti.

Assai più dolorose sono le condizioni delle Casse per gli aumenti patrimoniali, compromesse fin dai primi anni dalla loro creazione, per aver dovuto sopperire all'insufficienza del così detto *fondo dell'allegato B*, cioè di quel fondo di 144 milioni che nel 1885 venne destinato a rimediare al cattivo assetto in cui allora si trovavano molte linee. La deficienza degli impianti e l'insufficiente dotazione di materiale richiesero subito il sussidio di queste Casse, che erano, invece, destinate a provvedere alle necessità derivanti dall'aumento del traffico: agli imprevisti oneri non risultarono corrispondenti gli introiti: e ne originò una condizione di cose alla quale si è già cercato di provvedere con imprestiti dal terzo fondo di riserva e con sussidi del tesoro dello Stato, concessi da diverse leggi: le quali permisero alle Casse di vivere, ma ne distrussero l'autonomia e ne alterarono il funzionamento.

(1) P. Muj. — *Le convenzioni ferroviarie del 1885 ed i loro effetti nei riguardi dell'esercizio delle Strade*. Memorie Italiane — Torino Roux Frassati e C. 1.

Il Muj dedica a questo problema dei fondi ferroviari di previdenza la parte principalissima del suo studio: e il poco fra i punti più importanti che conviene studiare, in vista di un'eventuale modificazione dei contratti vigenti, allo spirare del primo ventennio: fra i quali punti metto eziandio, oltre i già accennati argomenti, anche quello del R. Ispettorato ferroviario, al quale sono affidate tante funzioni di sorveglianza o di controllo, con un personale così insufficiente che occorrerebbe a dirittura raddoppiarlo.

Con l'enumerazione di questi punti principali, su cui occorre fissare lo studio, si chiuda lo scritto del Muj, che conta certo fra i più compresivi ed i più perspicui comparsi recentemente sovra l'intricato argomento ferroviario.

A. F.

La Camera prende le vacanze e proroga i lavori al 31 gennaio

(*Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta antim. del 19 dicembre.

Roma, 19 mattina.

Continua la discussione del

Bilancio di agricoltura.

POZZO MARCO chiede che sia assicurata la pubblicità degli elenchi dei boschi soggetti a vincolo e che sia fatta la delimitazione delle zone.

CURIONI raccomanda al ministro di studiare perchè la legge del 1888 sia considerata inapplicabile dalle provincie accenna, per esempio, a quelle di Novara.

OTTAVI prega il ministro di riformare il servizio meteorologico e di diffondere e migliorare la trasmissione dei telegrammi meteorici, affidandone la compilazione a persone serie e competenti.

FALLETTI vorrebbe sapere se il ministro intenda ripresentare il disegno sulle Casse agrarie.

SALANDRA, ministro, dichiara che presenterà un progetto in proposito.

FERRARIS MAGGIORINO, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal ministro circa il credito fondiario, rileva che esse sono contrarie al movimento scientifico degli ultimi tempi ed alle esperienze degli Stati più progrediti nella agricoltura. Accenna alle gravissime condizioni del nostro debito ipotecario ed ai benefici effetti che si ritrarrebbero da una conversione che in altri paesi è stata felicemente applicata. Non crede si possano rialzare le sorti dell'agricoltura senza una riforma del credito agrario che metta anche ai fondi delle Casse postali di risparmio e cita l'esempio dei molti Stati che già hanno rigenerata la loro agricoltura con questo sistema; spera un suo piano d'organizzazione del credito agrario che si ispiri al modello dei Monti frumentari e delle Casse di prestanza agraria; conclude affermando che in Italia la riforma agraria non è possibile senza l'intervento diretto dello Stato, che si dovrebbe esplicare mediante i fondi delle Casse postali di risparmio. (*Approvazioni vivissime. Congratulazioni*)

Si approvano i capitoli fino al 72.

Si toglie la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana del 19 dicembre.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta è aperta alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE chiede se la Camera preferisce continuare la discussione del bilancio di agricoltura in luogo di discutere la verificazione dei poteri. (*Commenti*)

Molte voci: « Il bilancio! Il bilancio! »

SALANDRA, ministro, nelle condizioni prevedute della Camera riterrebbe fuor di luogo una risposta particolareggiata al brillante discorso dell'onorevole Ferraris Maggiorino sull'organizzazione del Credito agrario. Si riserva quindi di rispondergli con un articolo sulla *Nuova Antologia*. (*Si ride. Approvazioni*)

Dopo lunga discussione tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Notizie sulla salute di Bovio.

Il PRESIDENTE comunica che il prefetto di Napoli annunzia che le condizioni del deputato Bovio sono soddisfacenti. (*Benissimo!*)

Proroga dei lavori parlamentari.

SPIRITO BENIAMINO propone che la Camera prenda da stasera le vacanze fino al 31 gennaio.

PRINETTI esorta la Presidenza a sollecitare i lavori della nuova aula provvisoria.

Il PRESIDENTE assicura che la nuova aula sarà compiuta nel più breve tempo possibile.

La proposta dell'onorevole Spirito è approvata.

Per gli auguri alla Loro Maestà.

Il PRESIDENTE procede al sorteggio di sette deputati che colla Presidenza dovranno recarsi ad esprimere alle Loro Maestà gli auguri per la ricorrenza del Capodanno.

Sono sorteggiati gli onorevoli De Riseis Luigi, Castoldi, Weil-Weiss, Maury, Chimirri, Cornalba, Carioni, Pizzorno, Lazzaro.

Un voto di plauso al presidente.

NICCOLINI, alcuno d'interpretare il pensiero di tutta la Camera, rivolge un caldo ringraziamento al presidente pel modo imparziale con cui ha diretto i lavori dell'assemblea e gli esprime vivissimi auguri per la ricorrenza del Capodanno. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE, commosso di questa dimostrazione, ringrazia vivamente l'on. Niccolini e la Camera, ricambiando i migliori auguri a tutti i colleghi. (*Applausi*)

Rivolgendo poi il pensiero ai colleghi infermi, si augura ch'essi possano alla ripresa dei lavori trovarsi pienamente ristabiliti in mezzo ai loro colleghi. (*Vivissimi applausi*)

Un'interrogazione sul processo Notarbartolo

DE FELICE GIUFFRIDA spera che il ministro guardasigilli risponderà alla sua interrogazione, perchè, contrariamente all'affermazione dello stesso guardasigilli e del sottosegretario di Stato per la giustizia, risulterebbe che i magistrati che oggi istruiscono il processo per l'assassinio Notarbartolo son quegli stessi che lo istruirono in passato coi risultati che tutti conoscono.

BONASI non risponde, perchè non ammette che possa venirsi alla Camera a discutere sulla composizione dei Collegi giudicanti. (*Rumori, proteste di De Felice Giuffrida*)

La seduta termina alle 16,40.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,25:

L'anticamera appare subito molto popolata in tutti i settori e anche nelle tribune, ma per l'impazienza di venire alla discussione sul caso Turati ed altri, si chiacchiera e si rumoreggia altamente contro varii interroganti, finchè si chiudono le interrogazioni.

Allora si fa un silenzio improvviso, mentre con sorpresa e delusione generale il presidente fa discutere il bilancio d'agricoltura, con brevi spiegazioni che i deputati di Sinistra non intendono. Ma quando questi accennano a protestare, già Colombo diede la parola a Salandra.

La discussione del bilancio d'agricoltura, anzichè delle elezioni Turati, De Andreis e Chiesi, avveniva per tacito accordo. Il presidente sapeva che l'Estrema Sinistra avrebbe chiesto l'appello nominale sul suo ordine del giorno, che chiedeva la convalidazione, ed avendo la quasi certezza che non vi fosse il numero legale, fece discutere il bilancio. Del che la Destra e la Sinistra si accontentarono tacitamente, perchè l'Estrema Sinistra vede intanto tre suoi membri, Turati, De Andreis e Chiesi, fare tranquilli le vacanze, e la Destra vede intanto ancora il bilancio d'agricoltura approvato.

Appena è finita la discussione sul bilancio dell'agricoltura, i deputati si precipitano rumorosamente per votarlo a scrutinio segreto. Di mano in mano che passano dietro il banco dei ministri, li salutano o si salutano con grandi strette di mano e scambio di auguri.

Appena Spirito propone le vacanze, scoppiano approvazioni da tutte le parti.

Una bella e calorosa dimostrazione si ebbe in fine di seduta Colombo, alla cui imparzialità si fece omaggio con unanimi e scroscianti battimani.

De Felice provoca un incidente finale volendo assolutamente avere una risposta dal guardasigilli circa i magistrati istruenti il processo Notarbartolo.

Presidente: « Non svolga! »

De Felice: « Non svolgo: dico solo che il sottosegretario della giustizia e il ministro della guerra mi smentirono recisamente avantieri. Ora io riaffermo qui, pronto a provarlo con documenti, che i magistrati istruenti ora il processo sono gli stessi della prima istruttoria. »

Guardasigilli: « Rispondo che non rispondo. » (*Rumori all'Estrema Sinistra*) « Non permetto che alla Camera si discutano le nomine dei giudici! » (*Bravi alla Destra; rumori altissimi all'Estrema Sinistra*)

L'ambiente sembra riscaldarsi, ma Colombo taglia corto dichiarando chiuso l'incidente fra le approvazioni della Maggioranza.

Mentre tutti se ne vanno, *De Felice* grida ancora: « Faremo presidente di tribunale Palizzolo! » (*Ilarità e rumori*)

Per il I Collegio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

In una corrispondenza all'*Italia* da Torino si parlava della candidatura socialista dell'avv. Cagno pel I Collegio.

Sinagra (*Avanti!*) a questo proposito scrive: « Possiamo assicurare che la notizia pel momento non ha alcun fondamento, perchè nessun nome di candidato pel I Collegio è ancora stato fatto. »

Le modificazioni al decreto per la difesa dell'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

La Commissione esaminatrice del decretone ha modificato l'articolo primo, di modochè sotto le sanzioni penali stabilite cadano soltanto gli assembramenti e le riunioni pubbliche in luoghi aperti. Riguardo poi ai servizi pubblici, pur mantenendo le pene per chi abbandona il lavoro o fomenta lo sciopero, è meglio garantita la condizione degli operai impiegati di fronte agli appaltatori. Per i resti di stampa si è meglio chiarito che cosa si intenda per cooperatori dei reato (là dove è detto che le disposizioni penali sono applicabili agli autori e cooperatori delle pubblicazioni incriminate), pur mantenendo la responsabilità civile del proprietario della tipografia.

Alla ripresa dei lavori parlamentari il decretone si discuterà anzitutto.

Mercatelli resta nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

La *Corrispondenza Politica* raccoglie la voce che Mercatelli abbia dato le sue dimissioni da ufficiale coloniale: ma alla Consulta si dichiara che tali dimissioni non sono pervenute e si ha notizia che perverranno.

L'apertura preparatoria della Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Oggi, alle ore 16, cominciò in San Pietro la solenne funzione dell'apertura preparatoria della Porta Santa. Eccovene i particolari.

Monsignor Della Volpe, maggiordomo del Pontefice, scortato da due alabardieri e dalla guardia svizzera, movendo dallo suo stanze private e transitando per la scala del Sacramento, entrava in San Pietro. Giunto alla cappella del Sacramento e inginocchiatosi faceva una breve adorazione. Accompagnato poi dagli svizzeri e da due chierici colle torcie e da parecchi monsignori, si recava alla Porta Santa, presso la quale, nella parte interna della basilica, si sono seduti.

A un cenno dell'economo mons. Donnini, gli operai muratori addetti alla fabbrica incominciarono la demolizione dell'intonaco di cui la detta Porta Santa era rivestita internamente.

Il primo mattone, tolto alle ore 17 e un quarto, portava le iniziali A. V. (Agostino Vannutelli, computista nel 1825 della R. F. e proprietario delle fornaci a Santa Marta).

Continuando il lavoro veniva rimossa la pietra centrale con una croce ed appariva no prima lastra marmorea, perfettamente conservata, istoriata e graffite con iscrizioni. Fra esse si distingueva quella sormontata dalle armi gentilizie e con una scritta latina di monsignor Castruccio Castracane, economo della R. F.; del sig. Giuseppe Costa con acclusa, incastonate, medaglie dell'epoca, del sig. Carlo Bortazzoni da Lugo, ecc., ecc.

Alle 17,40 precise veniva alla luce un'urna di marmo bianco sormontata dallo stemma di Leone XII. Appressatosi il maggiordomo all'urna, questa veniva rimossa dal loculo sottostante, di cinquanta centimetri alla croce e portata per mezzo di una carriuola nell'aula capitolare della basilica. L'accompagnavano il maggiordomo, altri prelati e tutto il corteggio.

Posta l'urna sopra il tavolo e tolto il suo porchio veniva estratta una cassetta di rame, con manico, ornamentata anch'essa dalle armi di Leone XII e con la scritta: LEO XII PONT MAX. A. D. PONTIFICATUS SUI A. III. 1825.

La cassetta era chiusa con tre sigilli di stagno portanti le armi del maggiordomo mons. Marazzani e la scritta FRANCISCUS MARAZZANI.

Verificati dai presenti i suggelli, d'ordine del maggiordomo veniva aperta la cassetta, nella quale si trovavano racchiuse 56 medaglie di bronzo, 40 d'argento, 12 d'oro.

Le medaglie della dimensione di quelle che annualmente si coniano nei palazzi apostolici portano da un lato l'effigie del Pontefice Leone XII e dall'altro delle figure rappresentanti la funzione dell'apertura della Porta Santa. Le medaglie venivano racchiuse in una borsa di damasco rosso.

Veniva poi aperta anche l'altra cassettina di piombo che era saldata da ogni lato; in essa si rinvenivano una borsa di seta rossa con entro varie carte rilegate con nastri di seta a vari colori. Eranvi pure rinchiusi due rosari legati in oro: uno era di color nocciola ed uno bianco; ad uno era unita una medaglia coniata a Parigi il giorno della nascita del duca di Bordeaux, e all'altra era attaccata una croce donata al signor Millot (che è quegli che pose la cassettina nella Porta Santa), dal duca De La Rochefoucauld suo padrino, e nella quale il Millot racchiuse i capelli de' suoi genitori, destinando i due rosari alla moglie e alla figlia. Tutto ciò si rileva da una carta del medesimo signor Millot, posta nella cassettina.

Terminata la funzione, il maggiordomo e il prefetto delle cerimonie, dopo che si fu redatto un analogo processo verbale del solenne atto compiuto, consegnati da monsignor [illegible] e dai presenti, accompagnati dagli [illegible], e da altri discesi nella Basilica, rientravano nel Palazzo apostolico.

Alle 19 e mezzo il maggiordomo e il prefetto delle cerimonie erano ricevuti in udienza dal Pontefice, a cui davano contezza della cerimonia e consegnavano le medaglie rinvenute nella Porta Santa.

Il lavoro di apertura si riprenderà la vigilia di Natale, nel qual giorno si demolirà la sottilissima parte esterna, consistente in soli mattoni sovrapposti e intonacati. Questo lavoro si farà con grande solennità, ma durerà assai meno.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una vittoria o una sconfitta di Buller?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,30:

Il *Daily Mail* annunzia con riserva che Buller traversò il Tugela dopo un vivo combattimento.

Annunzia inoltre che le comunicazioni con Methuen furono tagliate.

Il Ministero della guerra si rifiuta di confermare o smentire le notizie.

Il laconico telegramma pubblicato dal *Daily Mail* e specialmente il contegno del *War Office* producono sinistra impressione.

La notizia ha certo qualche fondamento, perchè, se fosse altrimenti, il Governo si affretterebbe a smentirla.

Il non voler però dare i particolari del combattimento fa temere, con grande fondamento, che essi non siano tali da rallegrare il pubblico inglese.

Anche più nebulosa è la notizia riguardante Methuen, poichè non si capisce a quali comunicazioni intenda accennare. A quelle colla colonna più vicina, quella di Gatacre? E' assai probabile.

Il generale Gatacre proclama lo stato d'assedio.

La *Stefani* ci comunica da **Sterkstroom**, 18:

Un proclama del generale Gatacre vieta a chicchessia di circolare nel distretto senza autorizzazione, sotto pena di arresto.

Come si arruolano i boeri.

Un parigino, che si trova a Johannesburg, manda alla sua famiglie un *diario*, da cui il *Figaro* stralcia alcune pagine. E noi, alla nostra volta, ne riferiamo qualche tratto, che ci sembra interessante per la disputata dell'ambiente buero al momento dello scoppio delle ostilità.

Siamo al 1.o d'ottobre: la guerra non è ancora incominciata; ma il lavorio di mobilitazione ferve, nel Transvaal.

« I boeri mobilitano — scrive il nostro parigino. — E' un semplice e curioso spettacolo.

« Un *policeman* si reca dai richiamati sotto le armi e dà loro l'ordine di arrolarsi. L'individuo chiamato va dal *field-comet*, che gli rimette un fucile e delle cartucce, e gli dice: « Andate a prendere il cavallo del sig. X, nella tal via, numero tale. Partirete a mezzogiorno; ora sono le nove. » L'individuo fila, prende il cavallo ed eccolo percorrere la città al trotto, senza sella, il fucile in mano. Va a casa sua, si equipaggia e ricompare un'ora dopo, traversando di nuovo la città, questa volta al passo, con uno o tre compagni.

« Tutti hanno lo stesso vestito color della polvere: cappello molle, grigio o nero, mantello, fucile in spalla, grandi calzari molli. L'impressione è grande dinanzi alla fiumana di questi uomini. La partenza si effettua senza incoraggiamenti. Questi uomini, che hanno avuto tre ore per prepararsi a lasciare la loro famiglia, non appaiono punto affaraggiuati. Abbandonano le mogli ed i figliuoli, e gli addii sono di una semplicità antica. Si stringono la mano; non un fazzoletto nè una lagrima; è magnifico.

« Gli ufficiali non hanno galloni: nulla li distingue dagli altri. Portano il fucile come i loro soldati. »

L'effetto di questi arrolamenti è che Johannesburg è rimasta senza vetture. Tutti i cavalli sono stati requisiti.

L'esodo degli stranieri si è avverato su vasta scala; per molti giorni ne partirono 4000 al giorno. I Consolati erano assediati da un pubblico cosmopolita che chiedeva il passaporto.

Naturalmente queste diserzioni in massa rovinano il commercio. Molti negozi ed esercizi si chiudono.

Un particolare: dopo lo scoppio della guerra Johannesburg è soggetta al regime marziale, sono durante un assedio. I cittadini devono la sera rincasare per le 21: e se vogliono rimanere fuori più tardi, debbono chiedere il permesso, come dei collegiali.

L'unificazione del calendario

Giungendo alle stazioni di Modane e Ventimiglia, un viaggiatore che abbia il suo orologio regolato sull'ora italiana, volevo dire sul tempo medio dell'Europa Centrale, deve, proseguendo in Francia e volendo, come è necessario, assumerne l'ora, far ritornare indietro le afere di 55 minuti, giacchè di tanto ritarda il tempo medio di Parigi, che dà l'ora alla Francia, su quello dell'Europa Centrale.

Giungendo al confine russo, invece, bisogna far avanzare le lancette di un'ora, giacchè il tempo medio di Pietroburgo, che regola le ferrovie occidentali della Russia, anticipa di un'ora su quello dell'Europa Centrale. Ma ciò non basta: entrando in Russia bisogna cambiare anche la data del giorno in cui si vive.

E precisamente bisogna *oggi* tornare indietro di 12 giorni. Dopo il 28 febbraio 1900 bisognerà tornare indietro di 13 giorni. E perchè i russi hanno conservato il calendario giuliano, mentre tutte le altre nazioni civili hanno adottato la riforma gregoriana. Si avverta che il 1900 è bissestile per i russi, mentre da noi non lo è. Già fin dal regno di Nicolò I (1825-1855), l'Accademia delle scienze di Pietroburgo aveva fatto una proposta per l'attuazione della riforma del calendario in Russia, in modo da renderlo concorde con quello Gregoriano, ma nulla se ne fece. E neppure oggi è nulla di concreto giunse la Commissione, che, presieduta dall'astronomo Glusenapp, s'occupò, per incarico del Governo russo, dell'unificazione del calendario. Essa ritiene come impossibile di raggiungere una concordanza fra le date dei giorni festivi dei due calendari: e si limitò a dimostrare la necessità, d'altronde evidente, che in tutti gli atti pubblici e privati le date vengano scritte e nel *vecchio stile* (calendario giuliano usato in Russia) e nel *nuovo stile* (calendario gregoriano). Così l'unificazione del calendario sfuma ancora una volta. Alla attuazione di essa si oppongono insulsi pregiudizi religiosi. Questi, in ogni paese, furono sempre così radicati che, quando, nel 1775, la Germania accolse la riforma del calendario, non diede a questo il nome di gregoriano, per non sembrare di fare atto di riverenza al papato, ma lo chiamò *calendario corretto* « verbesserter kalender » o *calendario di Stato* « Reichs kalender ».

I principali Annuari pubblicano delle tavole che permettono di trovare la concordanza fra i varii calendarii.

L'anno 1900 (ultimo del secolo decimonono) del calendario gregoriano stabilito nel l'ottobre 1582 comincia lunedì 1.o gennaio, e corrisponde all'anno 1900 del calendario giuliano o russo, il quale incomincia venerdì 19 gennaio dell'anno medesimo.

Questi anni sono contati dalla nascita di Cristo. Ora di sì può chiedere quando è nato Gesù Cristo? La risposta parrebbe così naturale: in quell'anno che fu chiamato il primo dell'èra volgare; ma così non è.

Gli uomini e le vicende loro sono tali che ogni cosa che da loro deriva porta l'impronta della falsità e della bugia. Così è che Gesù non è nato nell'anno che si dice primo dell'E. V.

Il padre Stanislao Ferrari, della Compagnia di Gesù, che rappresenta naturalmente l'opinione della Chiesa cattolica, così scrive a questo riguardo: « Dalchè apparisce che la nascita del Redentore previene di 4 anni il cominciamento dell'èra volgare, che, come vedemmo, avvenne l'anno 753 di Roma. » E più oltre: « Prima ancora dei recenti studi cronologici del Wallon, del Sanclemente, del Noris, del Patrizi, del Cavedoni, del Borghesi e del Garrucci, il padre Petavio (*De doctrina temporum*, T. II, l. 12 c. 6) aveva tenuto quella sentenza dopo il padre Dekar, e conchiude che, dalle ragioni da esso esposte, rilevasi essere nato il N. S. Gesù Cristo nell'anno varroniano dalla fondazione di Roma 749, del periodo giuliano 4709, dell'Olimpiade 193.a anno 4.o, dell'èra di Nabonassar 744, di Augusto 40, computato dalla morte di Giulio Cesare, sotto il consolato di Augusto XII e di L. Cornelio Silla. »

Gli studi poi del massimo fra i cronologisti moderni, il tedesco Idder, dànno per anno della morte di Gesù il 782.o *ab urbe condita*.

Così che il dottore Brockmann, che ha, or non sono molti anni, riassunto con molta dottrina lo stato della questione, che ha occupato tanti teologi e cronologi e storici, così conclude: « L'anno *certo* della morte di Cristo è il 782 dalla fondazione di Roma, l'anno più probabile della nascita di Cristo il 749 dalla fondazione di Roma », di guisa che il nostro computo cristiano del tempo conta 5 anni in meno. » Così si vorrebbe da ogni parte a confermare l'opinione che Cristo morì non all'età di 33 anni, ma a quella di 38, ed in ciò s'accordano i teologi d'ogni religione cristiana, ed anche parecchi dottori israeliti, che affermano che Cristo quando morì non aveva ancora quarant'anni.

Intorno al principio dell'èra volgare e pertanto alla data della nascita di Cristo è molto interessante un lavoro pubblicato nel 1894 nella *Nuova Antologia* dal signor Elia Millosewich, astronomo all'Osservatorio del Collegio Romano.

Colla questione della nascita di Gesù è intimamente connessa quella della stella di Betlemme, che San Matteo, unico fra gli evangelisti, menziona, e che sarebbe apparsa ai Re Magi annunziatrice della nascita del Nazzareno. Di questa non si può dare alcuna spiegazione naturale. Non valgono a chiarirla nè le ipotesi sopra apparizioni anteriori della stella di Keplero, nè di cometa, ed è più che dubbio quanto fu scritto circa la sua identificazione con pianeti in congiunzione così vicina da formare una stella sola. Ad ogni modo è di capitale importanza la seguente dichiarazione del teologo protestante Ferrar, membro della Società reale di Londra, e cappellano ordinario della regina d'Inghilterra: « Insomma, noi siamo condotti alla conclusione che le ricerche astronomiche che hanno provato la realtà di questa notevole congiunzione planetaria valgono soltanto a provare la possibilità che possa aver preparato i Magi alla prossima occorrenza di qualche grande avvenimento. »

E' curioso avvertire che l'astrologia vide

nella stella di Betlemme l'annunziatrice della nascita di un re; o la stella di Keplero fu, in base agli stessi dettami, riguardata come presagio della breve e splendida carriera di qualche nordico guerriero, e si volle poi che avesse annunziato la fortunosa vita di Gustavo Adolfo.

Ma chi erano i Re Magi? Prima di tutto non erano re: poveri bambini miei, siate certi, il vostro presepio non sarà men bello se i tre savi d'Oriente vi figureranno senza la real corona, così inutile ornamento di cerpello. Poi è dubbio se fossero tre. Agostino e Grisostomo dicono che erano dodici. Il venerabile Beda ci dà persino i loro nomi, la loro patria e ci descrive il loro aspetto personale. Melchiorre era un vecchio dai capelli bianchi e dalla barba lunga; Gaspare un giovinetto dal volto rossastro e senza barba; Baldassarre di color oscuro e sul principiare della vita. La tradizione ci informa inoltre che Melchiorre era discendente di Sem, Gaspare di Cam, e Baldassarre di Jafet. Così essi rappresentavano i tre periodi dell'esistenza umana e le tre divisioni del globo. E per quanto queste finzioni siano senza valore di sorta per le ricerche storiche dirette, esse sono divenute interessanti per la loro influenza sulle più splendide produzioni dell'arte cristiana.

Vuole la leggenda che nel IV secolo dopo Cristo, Santa Elena abbia scoperto le ossa dei tre savi d'Oriente: le spedì a Costantinopoli; di là furono trasportate a Milano, donde furono tolte e trasportate nel 1163 in Colonia da Rainaldo di Dassel, cancelliere imperiale, che le aveva avute in dono dal Barbarossa. Esse furono racchiuse in ricco e gemmato reliquiario d'oro e d'argento, che vien mostrato sempre il massimo e più prezioso fra i molti oggetti preziosissimi vantati da quel duomo famoso. Farrar scrive: « I crani di questi tre re, ciascuno cinto dalla sua corona d'oro tempestato di pietre preziose, sono ancora mostrati fra le reliquie della cattedrale di Colonia. » Dio solo sa a chi appartennero quei crani che dalle vuote occhiaie hanno con sguardo miserevole mirato a tante generazioni di scettici, d'indifferenti, di ascetici, mistificazioni e bugie anch'esse, come troppe cose terrene o più reliquie di ingenue anime credenti!

L'Epifania, la Befana, la Pasquetta, come il dolce in Italia la festa dei Magi, o dei re, come si diceva altra volta a Milano, è nel calendario gregoriano fissata al 6 gennaio, nei giorni più freddi dell'anno.

In Russia l'Epifania è pure celebrata al 6 gennaio, ma dal calendario giuliano, quindi è separata dalla nostra di 12 giorni, ai pari del Natale; a partire dal 1900, come si disse, lo sarà di 13. Ciò non avviene però nè in Polonia, nè in Finlandia, che, più essenzialmente cattoliche, hanno il calendario gregoriano, ed ivi l'inconveniente dei due calendari si fa più che mai fortemente sentire.

Con questa duplicità di Epifanie, come si fa a consultare i Re Magi per sapere il mestiere e la professione dello sposo futuro? Ignoro se in Russia ciò si faccia: da noi era uso altra volta comune; di esso così scrive De Gubernatis:

« Non meno diffuso è l'usanza di consultare il destino intorno allo sposo futuro per mezzo delle figure che si osservano sopra il ghiaccio. A Pinerolo, nel Canavese e nel Mantovano la notte dell'Epifania le fanciulle mettono fuori di casa, possibilmente sul tetto, una scodella piena d'acqua. L'acqua, diacciandosi nella notte, dalle impronte che si vedranno sul ghiaccio, le quali, nel Canavese sono attribuite ai tre Re Magi, la fanciulla, al mattino, indovinerà il mestiere dello sposo predestinato. »

A Rivoli, ancora, e nel Canavese, all'Epifania, le ragazze da marito usano lasciare la pantofola o lo zoccolo verso la porta di casa; se la punta si volge verso la porta, il segno è buono, la ragazza, entro il carnovale, piglierà marito; se no, no. Lo stesso pronostico si leva a Pinerolo, ma il primo giorno dell'anno. Una simile usanza vige ancora in Russia, ove si getta una pianella sopra la strada; lo sposo dovrà arrivare da quella parte verso la quale si volge la punta della pantofola. » Che sia dalla parte dove abitano i galantuomini, questo è l'essenziale, non è vero gentil signorina Maria?

Ottavio Zanotti Bianco.

Senato del Regno

(*Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta di martedì 18 dicembre.

Roma, 19, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 16.

Vengono presentati varii progetti di legge già approvati dalla Camera.

Per la proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

PISA, mentre sarebbe allora da ogni ingerenza governativa in un regime fiduciario normale, la crede doverosa, imprescindibile col corso legale. Per questo vi ha mestieri della più scrupolosa vigilanza e del più attento controllo sulle Banche. Alla fine d'anno si dovrà, a norma di legge, ridurre la circolazione complessiva dei tre Istituti di 28 milioni e mezzo. Di più si osserva che, avendo il Banco di Napoli smobilizzato per 20 milioni meno del prescritto dalla legge, dovrebbe ridurre la propria circolazione di 80 milioni. Chiede informazioni tranquillanti dal Ministero su questo stato di cose, che pare assai poco soddisfacente. La Banca d'Italia fra titoli e immobilizzazioni ha distratto più di 410 milioni di lire dall'aiuto alla vita produttiva del paese. Quanti dei 92 milioni citati nell'esposizione finanziaria sono stati nell'esercizio corrente mobilizzati dalla Banca d'Italia?

Chiede la più rigida sorveglianza delle Banche in questo periodo in cui nelle Borse italiane si deplora l'oggettaggio su alcuni valori con sospetti sugli istituti. Prega il ministro di smentire le diecerie sulla minore deferenza agli ispettori governativi in qualche Istituto e controllo del Governo deve esser pienamente rispettato. Prega pure si proceda alla ispezione triennale delle Banche nel prossimo anno colla massima cura e celerità, perchè il Governo possa così eventualmente trovarsi in condizioni di provveder per legge prima che scada il nuovo anno di proroga.

ROSELLI. Gli allarmi e le esagerazioni furono opera di coloro che speculano sempre sulle condizioni delle nostre Banche. Quanto al Banco di Napoli, non può rispondere ora, perchè la questione va esaminata dalla Commissione di vigilanza. Il Governo saprà tutelare la vigilanza e nello stesso tempo la dignità degli ispettori del tesoro.

La seduta è levata alle 18,35.

Il Senato è convocato a domicilio.

Il nuovo organico del personale postale di 3ª categoria.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Di San Giuliano, col nuovo organico del personale postale-telegrafico ha provveduto a risolvere la questione relativa al collocamento dei sott'ufficiali usciti dall'esercito, assegnando ad essi la metà dei posti disponibili di terza categoria. In tal modo, fino ad oggi furono assunti in servizio ben 200 sott'ufficiali senza esame, solo dopo un esperimento pratico di tre mesi. Altri 200 posti saranno ad essi nello stesso modo concessi tra pochi mesi, contemporaneamente ai diurnisti, i quali, ora che venne risoluto il loro ricorso dal Consiglio di Stato, faranno tra breve il passaggio in pianta stabile.

Scoperte di guano nell'Eritrea.

Roma, 19, ore 21,45. — L'*Italia* assicura che il Governo ha ricevuto dall'Eritrea dei rapporti scientifici confermanti la scoperta di numerosi banchi di guano di ottima qualità.

Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,10:

Le annunziate promozioni nell'esercito per tutte le armi saranno sottoposte alla firma reale giovedì venturo. Con esse si coprono le sole vacanze esistenti di ufficiali effettivi. Il generale Rappis, direttore superiore delle esperienze di tiro di artiglieria, ha domandato di essere collocato in posizione ausiliaria.

Varie da Roma.

Roma, 19, ore 22,45. — Il Pontefice ha ricevuto stamane i vescovi di Acerra, Benevento e di Grenoble.

*** Il Re ha ricevuto oggi Villari e il deputato Rubini.

*** Stasera è stata sequestrata l'*Italia*. Si ritiene per la pubblicazione di scritti riguardanti Oberdank.

Due retrocessioni di caporali.

Roma, 19, ore 20,45. — Nel cortile della caserma del 63° fanteria, alla presenza degli ufficiali e sott'ufficiali, ieri si retrocesse un caporale della 10ª compagnia di detto reggimento perchè, presente ad una rissa, non arrestò nè disarmò un soldato che aveva ferito una donna.

Oggi la triste cerimonia della retrocessione si ripetè con quella di un caporale-maggiore della 2ª compagnia del medesimo reggimento per mancanza di rispetto verso un tenente.

Lo stato sanitario di Bovio.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15,50:

Bovio passò la notte tranquilla. Stamane egli è senza febbre. Riguardo all'operazione, tutto procede regolarmente. Visitarono l'infermo il direttore del Banco, Miraglia, e il sindaco Summonte, il quale gli recò i voti espressi ieri dal Consiglio comunale. Telegrafarono alla famiglia Bovio, Merillati, Emanuelli e Petrosi.

Nella Deputazione provinciale di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 19, ore 16,40:

Nella odierna convocazione straordinaria del Consiglio provinciale, si rieleggeva con esigua maggioranza l'intera Deputazione dimissionaria. La crisi probabilmente perdurerà: è improbabile l'accettazione dei rieletti alle cariche.

Una nuova grande Società industriale a Milano.

Milano, 19 (*Stefani*). — Oggi si è costituita, sotto gli auspicii della Banca Commerciale Italiana, la Società italiana « Ernesto Breda », per le costruzioni metalliche, con un capitale di otto milioni, e con sede a Milano.

La nuova Società continuerà nella fabbricazione di locomotive e di macchine, esercita finora da Ernesto Breda, che rimane alla testa della Società quale amministratore delegato.

Il direttore della Banca Commerciale, Zoel, venne nominato presidente del Consiglio d'amministrazione.

Un trabaccolo abbandonato in alto mare.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 19,10:

Due pescatori da pesca chioggiotti rinvennero domenica, abbandonato in alto mare e senza equipaggio, il trabaccolo austro-ungarico *Natività di Maria* carico di legna. Lo rimorchiarono fino a Chioggia.

Una grave collisione presso Alicante.

fra un vapore italiano e uno francese.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,30:

Il piroscafo *Perseo* della Navigazione Generale Italiana era partito il 15 corrente da Buenos Ayres per Genova. Nella notte sopra ieri veniva a collisione presso le coste della Spagna col vapore francese *Monte* della Compagnia N. Paquet e C. di Marsiglia, diretto al Marocco.

Il *Perseo* riportò uno squarcio di dodici metri quadrati a prora e dovette approdare al porto di Alicante. Il vapore francese sarebbe affondato.

Telegrammi da Alicante recano che nessun danno abbero a riportare i passeggieri e l'equipaggio del *Perseo*. La Navigazione Generale dispose perchè domani salpi dal nostro porto il piroscafo *Etna* per provvedere all'imbarco del Corriere postale e dei passeggeri.

Crisi municipale a Vercelli?

Don Marzio ci scrive da Vercelli, in data 19:

Ieri sera la seduta del Consiglio fu tumultuosissima.

Si dà lettura della relazione della Commissione del bilancio.

L'on. Lucca fa osservazioni intorno al bilancio e dice che le cifre assegnate come cespiti di gas dei privati e del Comune non sono esatte, documento ciò dagli uffici comunali.

Canetti, sindaco, spiega come le cifre del bilancio presentato dalla Giunta siano esatte.

Bozino riconferma le osservazioni del Lucca.

Canetti risponde interrompendo.

Sorgono qui varie proteste e contropreteste per la interruzione.

Il sindaco toglie la seduta.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 21,50:

Questa sera il sindaco ingegnere Canetti e la Giunta comunale presentavano le proprie dimissioni. E' probabile sia inviato un commissario regio.

Per la rinnovazione del Senato francese.

I documenti del padre di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,5:

Oggi nel Consiglio dei ministri Waldeck-Rousseau sottopose ai colleghi la questione se i poteri dei senatori sottoposti alla rinnovazione scadano il 4 gennaio, anniversario dell'elezione della serie uscente, ovvero il 30 gennaio, data primitiva, alla quale il Senato venne eletto la prima volta nel 1876.

Si convenne che il solo Senato ha il diritto di definire la questione, ma il Governo esprimerà il proprio avviso, il quale si può prevedere favorevole alla scadenza del giorno trenta.

Si decise pure di accordare a Emilio Zola i documenti relativi a suo padre.

Il Senato di Francia ha 300 membri, la quarta parte dei quali furono dapprima eletti dall'Assemblea nazionale, e tengono l'ufficio a vita, ogni vacanza essendo riempita da voto del Senato. Gli altri sono eletti da Corpi speciali formati, in ogni dipartimento e nelle colonie, dai deputati, dai consiglieri generali, dai consiglieri di circondario e da un delegato di ogni Consiglio comunale. Durano in carica nove anni, e ogni tre anni sono parzialmente rinnovati.

L'arresto del deputato Habert all'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20:

Oggi all'Alta Corte si è avuta una variante ai soliti tumulti ed alle scenate solite.

Alle 13, infatti, si è presentato inaspettatamente all'Alta Corte il deputato Marcel Habert, uno degli imputati contro cui sono più gravi gli indizi, perchè con Déroulède preparò il colpo, poi mancato, dei funerali di Faure. Habert, contro cui v'era mandato d'arresto, ora riuscito a sfuggire alle ricerche della Polizia e si era mantenuto latitante, verisimilmente in Parigi stessa, come si poteva dedurre da varie lettere da lui mandate alla *Libre Parole*.

Oggi alle 13, adunque, Habert si presentò al Lussemburgo, accompagnato dall'avv. Bertron, suo difensore.

Fallières, avvertitone, ordinò a Mouquin, sotto-direttore della Polizia, di arrestarlo. Mouquin eseguì l'ordine; ma Habert protestò fortemente, dicendosi coperto dal mandato legislativo, la sessione essendo aperta.

Mouquin andò allora a riferire la scenata di Habert a Fallières, il quale telefonò tosto a Deschanel ed a Waldeck-Rousseau. Le trattative telefoniche essendosi prolungate, se ne ignora ancora il risultato. Frattanto Habert è detenuto nella Cancelleria del Senato. Egli dichiarò ad un redattore della *Patrie* che, essendo corsa la voce che si voglia restringere l'accusa a cinque imputati, vuole dividere la loro sorte.

Oggi l'Alta Corte udì poi i testimonii a favore di Guérin, che affermano come questi non si sia punto reso colpevole di tentativo d'assassinio. I provveditori di viveri al forte Chabrol affermano a loro volta che un agente di polizia tirò contro di esso uno anzi mostra una ferita riportata ad una mano.

Ad un certo punto gli avvocati difensori, rilevando l'assenza di alcuni giudici, presentano delle conclusioni chiedendone la discussione immediata. Ne nasce un tumulto.

Fallières si rifiuta; i difensori protestano e dichiarano che non interrogheranno più i testimoni. Fallières li interroga allora egli stesso, indi la Difesa svolge delle conclusioni tendenti ad escludere dalla Corte alcuni giudici assenti.

L'udienza pubblica vien tolta. La Corte si raduna in seduta segreta e respinge senza discussione, per alzata e seduta, le conclusioni della Difesa.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,45:

Habert, che era stato riposto in libertà, venne novamente arrestato alle ore cinque, essendosi riconosciuto l'arresto legale, dacchè il mandato di cattura del procuratore generale è stato spiccato prima della apertura della nuova sessione e questa non si chiuderà che posdomani.

La lingua italiana al Congresso di Parigi nel 1900

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 18,30:

Baccelli avendo insistito nel modo il più fermo onde la lingua italiana sia riconosciuta al Congresso internazionale medico che si terrà a Parigi nel 1900, il presidente del Congresso stesso, Lannelongue, ha dato piena assicurazione al dott. Marfani, inviato qui a tale scopo da Baccelli, che l'assemblea generale del Congresso proclamerà la lingua italiana una delle lingue ufficiali per tutti i futuri Congressi medici.

La fine d'un'inchiesta per la morte di un soldato in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,10:

L'*Agenzia Havas* comunica il risultato di un'inchiesta ordinata sulla morte del soldato israelita Bernard. La accusa di maltrattamenti e di ingiurie sarebbero false, per concorde affermazione dei testi. Lo stesso Bernard, interrogato, le avrebbe negate alla presenza della madre.

Naturalmente l'inchiesta militare non persuade tutti.

Clémenceau lascia l'« Aurore. »

Ci scrivono da Parigi, 18:

G. Clémenceau ha mandato a Vaugham, direttore dell'*Aurore*, una lettera in cui lo prega di ricevere le sue dimissioni da redattore del giornale, dimissioni motivate da un dissenso di redazione che giudica grave. Soggiunge che lasciando lui e gli altri colleghi porta seco il dispiacere di lasciare incompiuta la comune campagna di giustizia, di cui ha la fierezza di rivendicare la sua parte.

Queste ultime parole lascierebbero credere che l'*Aurore* non intenda proseguire la campagna dreyfusiana ad oltranza, come lo vorrebbe il Clémenceau. Ma nulla di positivo è finora trapelato in proposito.

La crisi austriaca.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Tutti i giornali attendono la soluzione delle difficoltà esistenti nella situazione dal Consiglio dei ministri, che si tiene oggi sotto la presidenza dell'imperatore.

La soluzione, giusta le previsioni dei giornali, consisterebbe nella formazione di un Gabinetto transitorio, avente il compito principale di provvedere alle necessità dello Stato mediante ordinanze imperiali, secondo il paragrafo 14 della Costituzione.

Poichè il Ministero Clary si è impegnato a non applicarlo, considerasi imminente la proroga del Reichsrath.

***

Vienna, 19 (*Stefani*). — Dopo il Consiglio dei ministri, l'imperatore ricevette Clary in udienza speciale.

La situazione è considerata momentaneamente immutata.

Il cancelliere dell'imperatore d'Austria a riposo.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Braun, capo della Cancelleria del gabinetto dell'imperatore e consigliere di Stato, fu collocato a riposo.

L'imperatore gli ha donato i brillanti per la Gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Il ministro austro-ungarico a Belgrado Schiessl è designato per suo successore.

A mezzogiorno si tenne un Consiglio di ministri, presieduto dall'imperatore.

Guglielmo non verrà in Italia.

Berlino, 19 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* dichiara infondate le notizie sparse dai giornali che l'imperatore abbia intenzione di recarsi a Roma e di incontrare la regina Vittoria a San Remo nella primavera prossima.

Reati e Pene

Un'eco dello sciopero dei tranvieri di Torino.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Durante l'ultimo sciopero dei tranvieri, Francesco Torrero, fattorino alla Società Belga-Torinese, si era mostrato assai esaltato ed uno dei più tenaci esperioni della dimostrazione, nonchè sostenitore delle ragioni degli scioperanti. Era perciò tenuto d'occhio dalla Società. Quando già gran parte dei fattorini si ripresentarono al lavoro, il Torrero, sulla porta del deposito dei carrozzoni, voleva disimpegnarli, loro rimproverando la poca resistenza. Vedendo passare l'ing. Scotti, lo guardò in cagnesco e con un riso beffardo. Fu perciò licenziato, come compreso nella lista dei maggiormente puniti.

Allora il Torrero, in una lettera anonima, scritsse all'ing. Grillaia, direttore generale, gravissime minacce di morte, ingiungendogli di fare il bucato della sua coscienza prima di morire, perchè una palla di rivoltella o la lama di un pugnale l'avrebbe raggiunto anche fra una *mazzanda* di carabinieri a vendicare le lacrime di tanti infelici.

Per un confronto di calligrafia l'ing. Grillaia potè conoscere l'autore della lettera offerata, il quale venne dal Tribunale, che pur gli concesse il beneficio delle attenuanti e la scusante della semi-ubbriachezza volontaria, condannato a 4 mesi di reclusione.

Presidente: barone Rostagno; P. M.: cav. Vernetti; difensore: avv. Camoletto; cancelliere: Goffi.

Il processo Gavotti.

Dopo aver fissato parecchie date, alla ripresa di questo processo per corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Marittima, rimase ora definitivamente stabilita la prima udienza pel 1.o febbraio 1900. Recenti nuove sentenze sulla prescrizione in materia di reati elettorali, renderanno più lunga ed elaborata la discussione e meno certe le prime previsioni sull'esito della discussione stessa.

Trent'anni di reclusione.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 18,30:

E' finito nel pomeriggio alle Assise il processo contro Pietro Ellena, piemontese, accusato dell'assassinio della levatrice Gavaldo, avvenuto lo scorso anno a Pontedassio, dove l'Ellena teneva bottega da bastaio.

Già la Corte d'Assise d'Oneglia aveva condannato l'imputato all'ergastolo, ma la Cassazione annullava il processo, rinviandolo al giudizio dei giurati genovesi.

Malgrado l'eloquente difesa dell'avv. Pellegrini, i giurati emisero un nuovo verdetto di colpabilità, in seguito al quale la Corte condannava l'Ellena a 30 anni di reclusione.

Testimonianze dubbie e confuse
al processo Notarbartolo

La matassa s'ingarbuglia sempre più — Sciopero di testimoni — Continua il mistero sulle perquisizioni — Testi reticenti o sotto riserva — Si minacciano nuovi gravi provvedimenti per far dire tutta la verità.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 19 (sera).

Udienza antimeridiana.

Il fratello dell'ucciso - Sciopero di testimoni.

L'udienza si apre alle 10,30.

E' annunciato che domani arriverà il cavaliere Giovanni Notarbartolo, fratello dell'assassinato.

E' nuovamente chiamato il teste ingegnere cav. Mattei.

L'usciere annuncia che l'ing. Mattei è ammalato.

Il presidente manda a vedere dove è alloggiato.

Si viene a sapere che è all'albergo del Sempione.

Si chiama il cav. Minoli, presidente d'Assise a Napoli. Anch'egli non si trova.

Anche l'ing. Aurelio Draghi non è reperibile.

Un vero sciopero di testimoni!

Lungo la linea ferroviaria.

Finalmente si chiama *Di Salvo Salvatore*, impiegato al dazio consumo di Termini. Il giorno del delitto andava a San Nicola con sua madre, che è quella Sorge Santa della quale già si è parlato. Camminava lungo le linee dietro sua madre, quando al ponte Cureri videro in terra qualche cosa come un'ombra.....

La madre, spaventata, voleva tornare indietro. Ma si sentì parlare ed apparire la guardia Sanfilippo, la quale sonò la tromba e vennero altre guardie.

Il Sanfilippo disse poi che c'era un morto.

Nulla se dell'involto gettato. Così a tutte le altre domande risponde:

— Allora ero un ragazzo piccirillo!

Difatti ha oggi 21 anni e il fatto è successo otto anni fa.

Il figliastro dei Baroni.

Bastoni Nicolò, figliastro dei Baroni, giardiniere. Abitava col patrigno nella casa della famosa perquisizione.

Seppe della perquisizione ma non era presente; quindi non sa chi c'era in casa. Seppe della cosa quando alle cinque rientrò.

Sa però che fu sequestrato un paio di calze che sua madre ebbe in regalo dalla moglie di un colonnello. Le macchie di sangue furono causate da un paio di mutande che aveva comprato a Palermo. Le calze furono trovate sotto il suo guanciale perchè ne le doveva mettere lui.

Null'altro fu sequestrato. Nulla sa dell'asciugamano.

Pres. — Come erano fatte?

Bastoni — Se come erano fatte, ma non posso dire che siano queste!..... (*Sorpresa generale*)

Altobelli — La lezione la recita bene.

Infatti le calze non gli sono mostrate ed egli dice: *Non posso dire che siano quelle!*

Pres. — A Palermo il giudice vi faceva vedere le calze?

Bastoni — A me non le fece mai vedere.

Pres. — Sapete leggere e scrivere?

Bastoni — Ora sì so firmare; allora no.

Gli si mostra un verbale e riconosce la firma. Nel verbale risulta che ha riconosciuto le calze.

Bastoni — A Palermo invece di farmi vedere le calze mi fecero vedere delle bastonate.

La sera che lo arrestarono e lo condussero a Palermo gli dissero che doveva dire che aveva visto i due assassini.

Ripete nuovamente che non gli hanno mai fatto vedere le calze.

Gli si mostrano le calze e dice:

— Credo che siano queste, ma non ricordo bene.

Una confessione smentita.

Pres. — Vi confidaste con certo Dolce?

Bastoni — Sì, quando andai a lavorare con lui gli confidai che era stata fatta la perquisizione.

Pres. — Non gli confidaste che i due assassini vennero a casa vostra a lavare?

Bastoni nega. Non parlò mai di assassini.

Pres. — Dunque non sapete nulla della perquisizione?

Bastoni — Signore, io era ragazzo!

Pres. — Se ora ne avete ventiquattro, allora ne avevate diciotto.

Bastoni — Dalle nostre parti a diciotto anni si è ancora ragazzi!

Si ride.

Questo testimonio è molto intelligente, e sarà difficile cavare da lui qualche cosa.

Quando il presidente gli dice: « Ricordatevi di dire la verità perchè c'è il pericolo che invece di tornare a Palermo, potreste andare in prigione », il Bastoni risponde imperterrito:

— Se lo dirò la verità ritornerò a Palermo, se non la dirò andrò in prigione.

Tutto l'interrogatorio è messo a verbale.

Il *Bastoni*, nuovamente interrogato, nega assolutamente di avere confidato al suo costaneo Dolce dei due assassini che andarono in casa sua a lavare. Ripete di avergli parlato della perquisizione.

Pres. — Gli legge il verbale del primo interrogatorio, nel quale negò anche di aver parlato col Dolce della perquisizione.

Bastoni — Si appiglia al solito non ricordo.

Altobelli — Domanda al teste se quando fu interrogato la prima volta alla Questura ha detto la verità.

Bastoni — Esita un po' divagando poi dice: *Signorsì!*

Altobelli — Conferma il teste quanto disse alla Questura?

Bastoni — Se ho detto di aver detto la verità, è segno che confermo.

Così estraggli la differenza che passa fra l'odierna deposizione e il primo interrogatorio, rispondo:

— Sono scorsi sette anni! Non ricordo.

Altre domande vengono rivolte al teste; si leggono gli esami scritti, quindi il P. M. domanda che sia tenuto segregato.

L'udienza è levata.

La Corte entra alle 14 precise.

Udienza pomeridiana.

Grande concorso di curiosi. Moltissime signore. Fra gli uditori noto il senatore Odone di Alessandria. Per questa udienza pomeridiana si annunzia grandi sorprese.

Appena aperta l'udienza è introdotto il teste *Dolce Salvatore*, quello al quale il Bastoni avrebbe fatta la nota confidenza. Dimora ad Altavilla. Conosce il Bastoni Nicola.

Parlando del delitto, il Bastoni gli disse della perquisizione.

Pres. — Non vi disse che gli assassini erano andati a casa sua per lavare?

Dolce. — Nossignore. Dice di violenze fattegli dagli agenti di pubblica sicurezza. Se sapeva qualche cosa avrebbe parlato allora. Ripete che quando fu interrogato parlò sempre della perquisizione e null'altro.

Risulta dagli esami scritti che quando fu interrogato la prima volta non parlò nemmeno della perquisizione; la seconda volta che fu interrogato, messo alle strette accennò alla perquisizione.

Altobelli — Fa al teste qualche contestazione sulle date. Quando il Bastoni fece al teste la confidenza della perquisizione?

Dolce — Non ricordo.

Altobelli — Esaminando le deposizioni scritte, si desume che la confidenza gli sarebbe stata fatta dal Bastoni il 3 o il 4 di febbraio. Il Bastoni accennò anche all'arresto dei Baroni Andrea?

Dolce — Non mi parlò dell'arresto.

Castelli — Domanda al teste se pochi momenti prima di entrare nell'aula abbia dichiarato che gli assassini erano entrati nella casa dei Baroni?

Dolce — Nossignore!..... Non mi constal (*Ilarità*)

Castelli — Lo ha dichiarato pochi momenti fa a Chiarenza, a Giuseppe Vitale e a Vincenzo Abbate.

La P. C. domanda siano interrogate le persone sopra indicate.

E' primo

Chiarenza Vincenzo. — E' vero che recandosi a colazione a parlando col Dolce Salvatore, questi abbe a richiederni come era andata a finire col Bastone Nicolò.

Gli risposi che era stato arrestato e che bisognava dire il vero, altrimenti andavano tutti in galera. Soggiunsi constare dalla causa che il Bastoni avrebbe narrato ad esso Dolce come i due conoscenti fossero andati nel fondaco Barone a lavare le mani insanguinate. Siccome il Bastoni era negava questa circostanza, così l'avevano messo dentro.

Il Dolce mi replicò allora:

— *Ma il Bastoni in faccia mia può negarla?* venendo così a convenire che il Bastoni mentiva. Però, mentre si parlava, vi furono discorsi fra il Dolce e La Monica Angela, la quale disse: « Questi *infamoni* — alludendo a Dolce e Messina — devono andare in carcere e non noi. »

Dolce. — Non ebbi a proferire la frase indicata dal Chiarenza.

Il *presidente* insiste, ed allora il *Dolce* ammette di averla usata, ma la riferisce alla perquisizione.

Chiarenza. — Di perquisizione non si è mai parlato.

E' chiamato *Vitello Giuseppe*.

Uscendo dalla Assise, poco dopo dietro del Chiarenza, recatisi questi parlare col Dolce, ma non potei precisare le espressioni. Ad un certo punto però udii risolutamente il Dolce esclamare:

— E che lo può negare in faccia a me?

Da tanto compresi come il discorso versasse sulla deposizione Bastoni. Avvicinatomi, vidi il Chiarenza il quale cercava calmare il suo compagno perchè non stesse a sentire la madre del Bastoni.

Nel locale dove si va a mangiare la Barone La Monica, rivoltasi al Dolce ed al Messina, gridò: « Questi infamoni dovrebbero andare in galera, non noi ».

Il terzo testimonio al discorso, l'Abate, non si trova: il manda a cercare:

Alternano in scena le famose calze.

Intanto il interroga *Angela La Monica*, moglie a Barone Andrea e vedova di Angelo Bastoni — il padre del Nicolò prima interrogato.

— Quando avvenne l'assassinio di Notarbartolo un altro ragazzo mi aveva ucciso un figlio. *Disturbi fatti* da un tal fatto, noi non ci allontanavamo al passaggio del treni (*parchè?*).

— La sera del delitto io ed i miei eravamo a casa. Passarono i brigadieri ed un carabiniere, i quali si fermarono nel fondaco per più di due ore.

— Il brigadiere vi ha smentita — su d'un tale particolare — tanto in istruttoria quanto all'udienza.

— *Vorjeuse, vostri i fatti.* Il brigadiere (il teste Ruggero) faceva la corte alla mia padrona e mi fornì appunto per questo.

— Ma la vostra padrona è discesa in casa vostra?

— Quella sera no.

— In quella notte avete dato ricetto ad alcuno?

— A nessuno; lo giuro pel mio figlio ucciso.

— Però dal processo risulterebbe il contrario: qualcuno avrebbe fatto delle rivelazioni.

— E' falso. Il Mattei (il teste sentito sabato sera, ma che si dimostrò reticente) è un mascalzone: si vuol rovinare per cattiveria.

— Noi veniamo al sodo. Quando vi fecero la prima perquisizione?

— E chissà! Un giorno, due, tre dopo l'assassinio.

— Chi venne?

— Il brigadiere Ruggero ed un carabiniere. (*La perquisizione del Ruggero avvenne il giorno 8, non il 3; quella del 3 non si è ancora potuto sapere chi l'ha fatta*).

Il Ruggero vide le calze macchiate di sangue, ma non le prese. A me le aveva regalate otto o dieci giorni prima dell'assassinio, la moglie del colonnello Del Vecchio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (93)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

D'Artagnan s'ingannava. Egli trovò, al contrario, Collet sveglio che lo aspettava con impazienza.

Quando d'Artagnan entrò nella camera del ferito, soltanto per accertarsi che dormiva tranquillo, lo vide seduto sul letto, assorto nella contemplazione del ritratto di Olga.

Il guascone si appressò, e prendendogli il ritratto dalle mani:

— Permetti: — gli disse — che lo guardi anch'io un poco!

— Non ho più il diritto di rifiutartelo, — rispose Collet, — perchè è tuo quanto mio.

Quelle parole erano per d'Artagnan un enigma.

— Spiegati meglio, — disse, — perchè ho paura, se non m'inganno, d'impazzire di gioia..... e, se m'inganno, d'impazzire di dolore.....

— No, non t'inganni — rispose Collet. — Ho offerto ad Olga di restituirle il suo ritratto ed ella mi rispose: « Ve lo dono..... a tutt'e due! »

— Ha detto così, *mordioux!* Ah! la buona fanciulla! Ha dunque indovinato che l'amo!

— Oh! l'ho bene un poco aiutata ad indovinarlo, mio caro cugino.

— In qual maniera? Raccontami.

Collet ripetè, senza nulla omettere, il suo colloquio con Olga.

Quando ebbe terminato il suo racconto, d'Artagnan fu preso da un vero trasporto di gioia.

— Amato! — esclamò. — Sono amato!

E coprì di baci il ritratto della fanciulla.

— Rendimelo quel ritratto, amico — disse Collet.

— Perchè! Non mi hai detto che ella le ha lasciata per tutti e due!..... E dopo quanto m'hai soggiunto non sono in diritto di credere che sia piuttosto a me che ella lo destina?

— Sì, è vero; ma tu ne hai meno bisogno di me, perchè, aspettando che t'appartenga, tu puoi vedere l'originale quando vorrai..... mentre io sono eternamente separato da Macka e non ho che la sua immagine per consolarmi.

— Via, non bisogna essere egoisti — disse d'Artagnan rendendo il ritratto a Collet, non senza averlo ancora baciato. — Fin da domani approfitterò dell'autorizzazione che Olga m'ha accordato e andrò a presentarle i miei omaggi..... Le farò una corte in regola e, col permesso dello tsar e del primo console, spero che ella si chiamerà presto signora d'Artagnan.

Augurò la buona notte a Collet, andò nella sua camera e si mise a letto.

L'indomani si svegliò stupefatto.

— Ho sognato! — esclamò. — Ho sognato per la prima volta nella mia vita..... ho sognato, io, che sinora avevo dormito sempre come un animale senza sognar mai!..... Sì, mi ricordo d'aver fatto un sogno..... Devo essere proprio innamorato.....

Un sogno! diceva..... Ne aveva fatto parecchi e tutti deliziosi.....

Innanzi tutto s'era visto ai piedi di Olga, dichiarandole il suo amore, e aveva visto la dolce fanciulla rispondergli, arrossendo, che anch'ella lo amava..... Poi era il giorno dello sposalizio che ella gli era apparsa, adorabile nel suo abito bianco da sposa.....

E siccome d'Artagnan, guascone anche dormendo, esagerava sempre un poco, aveva visto distintamente nel suo sogno l'imperatore di Russia e il generale Bonaparte testimoni al suo matrimonio.....

Poi la mirifica illusione era svanita davanti ad un ultimo sogno, meno lusinghiero per la sua vanità, ma infinitamente più dolce pel suo cuore, e del quale risentiva ancora, già sveglio, una viva emozione..... Sua madre, la buona e virtuosa signora d'Artagnan, gli era apparsa, sorridente, sulla soglia della sua camera nuziale e gli aveva detto: « Va, figlio mio..... va lieto e tranquillo..... la donna che ami è degna di te!..... »

E s'era svegliato, felice, contento, quasi esaltato da quel sogno delizioso, che ne prendeva tanti!.....

Passò la giornata un po' al palazzo, dove lo trattenne il suo servizio presso allo tsar, e molto presso al letto di Collet, senza stancarsi di parlargli di Olga e di udirlo parlar di lei.

Nella febbre del suo amore d'Artagnan non vedeva che Olga, non parlava che di Olga, non pensava che ad Olga!

Golia, innamorato anche lui, aveva indovinato la passione del suo padrone per la bella giovane venuta il giorno avanti a trovare l'infermo..... Del resto tutte le volte che per faccende di servizio era entrato nella camera di Collet, aveva udito sempre d'Artagnan pronunciare con espressione di tenerezza infinita il medesimo nome.

Alla sera quando vide il guascone uscire bello come un sole e con aria raggiante:

— Ah! Ah! — disse fra sè — non credo che il mio capitano..... che il mio colonnello..... avrebbe quell'aria se andasse semplicemente dall'imperatore.

— Palazzo Protasov! — ordinò d'Artagnan al cocchiere della slitta che lo aspettava.

— Ho capito! — pensò Golia — deve andare in quel palazzo il nido degli amori del mio colonnello..... Ha buon gusto il mio colonnello, e la sua bella non è da sdegnare, benchè sia ancora lontana da uguagliare la superba Prascovia.....

— Prima della perquisizione dal Reggero, altro se ne ebbe?

— Prima no, dopo sì; una o due.

A domanda, la teste ripete la storia della carne comperata a Palermo, e che, messa nel paniere colle calze, le macchiò di sangue.

— Come erano le calze?

— Da uomo.

— Ma i carabinieri dicono ch'erano da donna, interloquisce.

— No, da uomo; lo può dire anche la signora che me lo regalò. I carabinieri hanno sbagliato.

Rinasce la confusione.

In seguito si fanno alla teste una serie lunghissima di interrogazioni sulle date e sul numero delle perquisizioni. La donna risponde contraddittoriamente o di preciso nulla si viene a sapere.

Accettando le dichiarazioni della La Monica se verrebbe che la perquisizione segnata in atti sono fatte — dai carabinieri — il giorno 8 febbraio, si sarebbe avverata il 3 febbraio, mentre quella famosa del giorno 11, capitanata dal Di Blasi, non avrebbe avuto assolutamente luogo!

È bene notare come la Parte Civile, nelle sue pazienti inchieste, abbia sempre dimostrata poca fiducia nella mattezza della data 8 febbraio ed abbia sempre insistito invece nell'asserire che l'operazione doveva risalire a due o tre giorni dopo il delitto.

Il pasticcio aumenta di ingredienti e diventa sempre più... disgustoso.

Interrogata ancora, la vecchia racconta poi come — cinque giorni dopo il dì lo arrestò — di notte la traducesse ad una Delegazione di pubblica sicurezza detta di Sant'Agata ove la fecero vedere il figlio — il Bastoni — massacrato e legato.

Egli aveva le mani ed i piedi scarnificati e stette molti giorni in pericolo di vita.

— E perchè nulla dicesti al giudice istruttore?

— La paura del carcere mi disse che dovevo tacere. Quando fui interrogata tacqui perchè tenuta non m'avrebbero data retta.

L'episodio delle violenze poliziesche è esposto dalla La Monica con molto colorito, ma il tipo della testimone è così sospetto da ingenerare in tutti il dubbio abbia troppo inventato.

In ogni modo è un altro incidente teatrale che l'Autorità giudiziaria farà bene a mettere in chiaro. Ricordiamo che di percosse avute parlarono anche il Bastoni ed il Dolce.

Dopo un riposo di 10 minuti si riprende l'udienza.

La teste afferma che la seconda perquisizione fu eseguita dal delegato Lupari (quindi quella del 23 febbraio ordinata dal questore Ballabio e spiegata dal detto Lupari e dall'ispettore Gatta) e fu lui che prese le calze.

(Secondo la donna, dunque, è tutta inventata la deposizione di Di Blasi, di Orsi (uno delle guardie). Le calze vennero portate alla moglie del colonnello che le riconobbe.

— In casa mia non si riscontrano asciugamani insanguinati.

Il presidente prende il reperto per mostrarlo alla teste e questa ammette prima che sia aperta reclama:

— Sì, sì, le calze son quelle.

Le Parti protestano e fanno mettere a verbale l'episodio.

Dopo che la si ha vedute la La Monica conferma però di riconoscerle.

Alla teste si contestano molte sue contraddittorie dichiarazioni fatte in sede di istruttoria, ed essa risponde..... di male in peggio.

E' quasi certo che la La Monica verrà arrestata e con lei, molto probabilmente, il figlio Bastoni ed il Dolce, che sono già in camera di sicurezza.

Un pietoso episodio.

La moglie dei due imputati Carelli e Garelli — guidata da un sentimento nobile e bello — hanno voluto venire a Milano per assistere al processo dei loro cari, dei padri dei loro figli.

Ma le poche economie realizzate sono oggi sfumate, e le povere donne stanno nella nostra città senza mezzi, senza pane, senza possibilità di inviare un soccorso ai due giudicabili.

Una così triste condizione ha destato viva pietà in molti dei frequentatori delle Assise, ed oggi per le infelici vennero raccolte lire 45.

Una protesta relativa al processo Notarbartolo.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 13:

A proposito del nome del senatore Tenerelli, fatto dal giornale milanese *I Tribunali*, come complice del Palizzolo, l'ingegner Vincenzo Tenerelli così telegrafa al *Giornale di Sicilia*:

« Porto il lutto per la riverente memoria di mio zio, senatore Tenerelli. Temo si voglia scaricare sul defunto la responsabilità dei viventi. Avviso che non permetterò tali manovre. Cerco il citato giornale *I Tribunali* riserbandomi ogni ulteriore azione.

Il processo Palizzolo alla prossima sessione d'Assise di Milano?

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 18,30:

Gli avvocati della Difesa affermavano stamane di avere la Procura generale di Palermo raccolti sufficienti elementi per mandare Palizzolo davanti alla Corte d'Assise.

Ora si tratta di affrettare l'istruttoria di Palermo; prolungare il dibattimento di Milano per avere il tempo di mandare qui il Palizzolo. Così poi la Corte stessa di Milano rinvierebbe per sua iniziativa il processo ad una prossima sessione.

La circolazione monetaria nel Nord America.

Washington, 19 (*Stefani*). — La Camera approva con 190 voti contro 150 il *bill* per la circolazione monetaria.

Navigazione.

New York, 19 (*Stefani*). — Il *Kaiser Wilhelm* è partito per Genova.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — È giunto lo *Scotia*.

Il riattivamento della linea Genova-Spezia.

La linea Genova-Spezia, stata interrotta per la caduta di una frana a Zoagli, è stata da ieri mattina riattivata. Essendo così incominciata regolarmente la circolazione dei treni, è conseguentemente cessata la deviazione sulla linea Piacenza-Parma-Sarzana dei treni da e per Roma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 19 dicembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,4 Massima + 4,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,3.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 18: + 4,0
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 1,8

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 19: + 4,6
Id. minima della notte dal 18 al 19: + 3,4

21 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 16 minuti 48.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)

Parigi 18 M — pel corrente	Fr.	24 10	24 20
» — per gennaio	»	24 20	24 30
» — a 4 mesi primi	»	24 75	24 80
» — a 4 mesi da marzo	»	25 25	25 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 50	37 50
» raffinato id.	»	183 25	183 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 87	33 87
» » a 4 mesi da marzo	»	33 75	33 87
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, dicembre (sera) — 18 — 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale sostenuta con sostenute offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	9,500
Importazioni	» »	6,000	26,000
Americani a consegnare			

Arti e Scienze

La serata di Tina Di Lorenzo all'Alfieri. — Poichè a Margherita Gautier, quale figura che si muove traverso uno scenico viluppo di casi, crescon le rughe, mentr'ella è immortale quale incarnazione della poesia della passione e del sentimento femminile, l'arte di Tina Di Lorenzo, che scelse per sua serata questa *Dame aux camélias*, parve a me sempre, per le sue speciali qualità, oltremodo alta a figurarla.

Così ieri sera questa nostra attrice, giovanissima d'anni e matura d'arte, mi è parsa degna di tutte le lodi; e ho pensato quanto, in un repertorio che più a lei convenisse, potendo sempre presentarsi in opere d'arte in cui fosse più vitalmente infuso un alito di poesia, di bellezza, di sentimento, ella sarebbe lavorai ad altezze non facilmente superabili.

Per non dilungarmi troppo, chè lo spazio assolutissimamente me lo vieta, citerò solo il terzo atto, da cui Tina di Lorenzo seppe trarre effetti di potente semplicità, e il quinto in cui l'agonia e la morte furono, direi quasi, di una composta passione e di una dolorosissima grazia.

Gli applausi sotto volte calorosissimamente ripetuti che la salutarono alla fine del terzo atto, e l'ovazione finale veramente entusiastica dimostrarono ancora, e chiaramente, che non solo all'interprete di una sera si voleva fare onore, ma ad un'artista che, se può talvolta essere discussa, non può non inspirare ammirazione profonda a quanti, e voglio credere siano i più, amano un'arte che per essere efficace non cessa d'essere semplice, per essere appassionata non cessa d'essere leggiadra, per essere umana non cessa d'essere poetica.

Il pubblico era affollatissimo; un vero teatro, dirò anch'io la frase, delle grandi occasioni.

cgc.

Sessione straordinaria d'esami. — Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che abbia prossimamente luogo nelle varie Facoltà universitarie una sessione suppletiva di esami. Ad essa potranno essere ammessi i soli laureandi, i quali, per malattia o per altro grave dimostrato impedimento, non poterono presentarsi affatto ad una delle due sessioni, oppure, essendosi presentati ad entrambe, non poterono in una di esse sostenere tutte le prove.

Questa concessione non s'intende estesa a coloro che, ripruvati in qualche esame nel periodo estivo della sessione, non riuscirono a superarlo in quello autunnale.

Gli studenti che si trovano nelle condizioni sopra citate potranno entro il giorno 27 corr. presentarne domanda al Rettorato, corredata dei documenti giustificativi.

Una rappresentazione di beneficenza testè data allo Scribe a beneficio dell'Asilo di Sciolze fruttò un utile netto di lire 670 75. Il dottor De Bernocchi, quale presidente dell'Asilo, ed il signor Caloero Pietro, quale iniziatore, ringraziano quanti concorsero all'esito della serata.

L'Esposizione postuma G. B. Quadrone resterà aperta fino a tutto il giorno 2 prossimo gennaio.

La lettura dell'*Aiglon*. — L'*Aiglon*, come è noto, è il titolo del nuovo lavoro di Edmond Rostand, l'autore di *Cyrano de Bergerac*. Ne è protagonista, a quel che si è detto, il figlio di Napoleone I, il duca di Reichstadt. Orbene, l'altro ieri il Rostand ne ha dato lettura a Sarah Bernhardt ed agli artisti del suo teatro. I giornali parigini dicono che la commozione degli attori fu grandissima. Sarah Bernhardt era entusiasta. Essa confida che l'*Aiglon* sarà il *clou* teatrale dell'anno venturo, per la grande Esposizione.

L'*Aiglon* è in cinque atti e sei quadri.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Partenza. — Partì per Roma l'onorevole Villa.

I parrucchieri e l'imposta per l'occupazione del soprasuolo. — In un'adunanza tenuta ieri sera dai proprietari parrucchieri venne votato il seguente ordine del giorno:

« La classe dei parrucchieri torinesi, adunatasi in assemblea per trattare della nuova imposta per l'occupazione del soprasuolo, applicata dal Municipio di Torino a danno dei soli contribuenti esercenti e commercianti;

« Considerato che tale nevissima balzello riesce ingiusto e contrario ad ogni senso di equità;

« Mentre protesta energicamente contro la deliberazione del Consiglio comunale, l'approvazione del Consiglio provinciale e l'omologazione del patrio Governo, pel danno che, in particolare, ne deriva alla classe;

« Fa voti perchè tutti i contribuenti, così ingiustamente colpiti, seppiano adottare un contegno tale da non riescire vana manifestazione, e delibera di associarsi a quei provvedimenti, che fosse per nascere, dimostrante energicamente di non assoggettarsi al volere di coloro che, saliti sul seggio di amministratori del Comune, dimostrano di non essere altro che i tormentatori d'una cospicua parte dei loro amministrati.

« I presenti deliberano pure di intervenire in massa all'assemblea indetta pel 26 corrente alla sede della Società esercenti.

« L. FERRARIS. »

Il tenente-generale cav. Lorenzo Rapelo, direttore superiore delle esperienze d'artiglieria, dovendo prossimamente lasciare il servizio attivo in seguito a sua domanda, ha preso ieri mattina commiato dai suoi ufficiali con parole affettuose ed ispirate al vivo amore che egli nutre per l'esercito, e specialmente per l'arma di artiglieria, ove percorse una lunga e brillante carriera. Gli stessi sentimenti confermò poco dopo all'*Hôtel d'Angleterre*, dove aveva riuniti gli ufficiali stessi per un pranzo d'addio, terminando con l'evviva che corona i brindisi d'ogni buon soldato: « *Evviva l'Italia! Evviva il Re!* »

Rispose il tenente-colonnello cav. Castellani, interprete dei presenti, esprimendo il rammarico di vedere allontanarsi dall'artiglieria un sì valente ed amato superiore.

Un audace furto in via Pio V. — In un alloggio al secondo piano della casa N. 14 di via Pio V abita il cav. ing. Risbaldo Nuvoli.

Nel pomeriggio di ieri il cav. Nuvoli era uscito, e l'alloggio, da lui chiuso, rimase momentaneamente disabitato. Notisi però che l'uscio non era chiuso a chiave, ma semplicemente a mezza serratura a molla.

Verso le 17,30 la portinaia era salita per accendere i lumi della scala. Nel ridiscendere si incontrò sotto la porta in due sconosciuti. Lì per lì essa non fece però gran caso di quell'incontro, e tranquillamente entrò in portineria.

Poco dopo un'inquilina del primo piano, che aveva veduto salire i due individui e le parvero sospetti, ne avvertì la portinaia. Questa, messa così sull'avviso, salì fino al pianerottolo del secondo piano e verificò se l'uscio del cav. Nuvoli era aperto.

Lo trovò invece chiuso e senza segni di effrazione. Tranquillizzata, ridiscese; ma pochi istanti dopo seppe che i due sconosciuti ricomparvero sotto la porta, provenienti dalla scala.

La portinaia loro domandò che cosa volevano, ed essi risposero evasivamente e si allontanarono senz'altro.

Verso le 18,15 ritornò a casa il cav. Nuvoli, e soltanto allora si comprese che sorta di visitatori erano i due biricconi.

Essi erano entrati, col sussidio di un grimaldello, nell'alloggio dell'ingegnere, e, richiusisi nell'interno, fecero una minuta visita ai mobili. Riescirono così a rubare: Un portafogli contenente otto biglietti da L. 100 e altre L. 100 in biglietti di piccolo taglio, nonchè quattro cambiali in bianco per la somma di 4000 lire.

Rubarono inoltre una borsa contenente lire 100 in monete svizzere d'argento e di nichel e altre lire 100 sparse nel tiratto, oltre a due anelli.

Un bel gruzzolo come si vede.

L'ing. Nuvoli può tuttavia chiamarsi fortunato, poichè nello stesso mobile — uno scrittoio — si trovavano altresì tante cartelle al portatore per l'importo di L. 30,000, che i ladri nella fretta non videro.

Parrucchiere pittore e ladro. — Una guardia daziaria, in via Belfiore, sorprese tal S. Virginio, d'anni 45, parrucchiere e pittore disoccupato, nell'atto di rubare un paio di stivaletti, che erano appesi alla bottega del calzolaio sig. Cigolini Giuseppe.

Accompagnato alla Questura, vi fu trattenuto.

Una povera ignorante burlata. — Iersera sulle 19,30, certa Uccelli Lucia, maritata Cagliero, d'anni 38, contadina, da Monasterolo di Savigliano, consigliata certo da qualche burlone, partiva nel mattino dal suo paese ed a piedi si recava a Torino in cerca di una sonnambula che le avesse predetto il suo destino.

La povera donna, dopo aver girovagato in varie bargate della città, nadò a finire a Cavoretto, dove si presentò alle guardie rurali.

Dopo aver raccontata l'odissea del suo viaggio, dichiarò che, per essere sprovvista di mezzi, non aveva preso cibo durante la giornata.

Il graduato di quelle guardie la fece rifocillare, e quindi la condusse nella stalla del signor Antonio Cerglolo, ove passò il rimanente della notte.

Un cane che fa rompere le gambe. — Ieri, verso le ore 18, certa Pra Caterina, d'anni 78, transitando in via Garibaldi, venne urtata e fatta cadere a suolo da un grosso cane da caccia. La sciagurata vecchierella riportò in seguito alla caduta gravi contusioni, che, constatate dal signor Fasolo Giovanni, l'accompagnò nella vicina farmacia Pagliori in piazza Statuto, ove le vennero prestate le prime cure. Essendosi riscontrata la frattura del femore sinistro, ferita guaribile in un paio di mesi, dietro espresso desiderio della malata, l'agente la condusse con vettura pubblica alla di lei abitazione in strada di Pianezza, n. 200.

Fra verniciatori. — Ieri nel cortile della casa N. 15 dello stradale di Francia vennero fra loro a diverbio certi Golzio Francesco, d'anni 30, e Postiglione Domenico, d'anni 31, entrambi verniciatori. Essi si..... verniciarono a botte. Il Postiglione ebbe dall'avversario una bastonata al capo, che gli produsse una ferita lacero-contusa giudicata guaribile, al San Giovanni, in otto giorni.

Il feritore venne tratto in arresto da un brigadiere del Dazio.

Infortunio sul lavoro. — Venne medicato ieri coll'antisettico dalle guardie municipali di Monviso il panettiere Salza Giovanni, d'anni 33, che sul lavoro nel panificio si era lasciato cogliere il dito medio della mano destra, riportando l'estirpazione dell'unghia.

Cadendo da una scala. — Ieri mattina, mentre il garzone Bino Candido, d'anni 12, al servizio della Ditta Auer, era intento a pulire il fanale dell'*Albergo del cavallo grigio*, in via Roma, 24, salendo sopra una scala doppia a pioli, questa si rovesciò improvvisamente al suolo, trascinando seco il Bino, che ebbe a riportare una contusione al costato destro.

Rialzato dai passanti, venne accompagnato nella vicina farmacia Viarengo, ove ebbe una provvisoria medicazione dal dott. sig. Cesana; quindi, essendo giudicata guaribile in giorni 12.

Bolla trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi centesimi — Una mezzarola — Un paio calze di lana — Una medaglia scolastica.

STATO CIVILE. — Torino, 19 dicembre 1899.
NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.
MATRIMONI: Berti Giovanni con Bontempo Adele — Gastaldo Lorenzo Giuseppe detto Luigi con Vecchia Rosa.
MORTI: Giardino avv. Luigi, d'anni 47, di Torino, agiato, stradale di Francia, 45b.
Lobetti-Bodoni Adele n. Grillo, id. 63, di Ovada, agiata, via Chiesa, 4.
Roggia Giovanni, id. 72, di Gattinara, agiato, via Orto Botanico, 15.
Nicola Federico Angelo, id. 24, di Venezia, elettricista ferroviario, via Vanchiglia, 18.
Pagge Leonarda, id. 56, di Revello, proprietario, via Ormea, 79.
Paggi Pietro, id. 61, di Saluzzo, pensionato municipale, via San Tommaso, 21.
Castello Maria (ved.) n. Cerutti, id. 60, di Luserna, levatrice, via San Secondo, 20.
Redaelli cav. Giuseppe, id. 79, di Milano, tenente-colonnello a riposo, via Orto Botanico, 20.
Rey di Villarey cav. Vittorio, id. 71, di Torino, maggiore a riposo, via Santa Giulia, 46.
Coscia Giuseppe, id. 83, di Sale, possidente, via Valperga Caluso, 17.
Toni G., id. 69, di San Damiano d'Asti, carrettiere.
Ferraris Gior., id. 78, di Castagnole, commissionario.
Uscello Pietro, id. 80, di Torino, legatore da libri.
Mantelli Eordin. (ved.) n. Costa, id. 78, di Torino.
Cresia Carlo, id. 42, di Bistagno, fattorino.
Falletti di Cozzo conte Idelfonso, id. 70, di Torino.
Momo Luigi, id. 56, di Saluggia, fumista.
Barberis don G. di Die, id. 64, di Torino, sacerdote.
Brunetta M. (ved.) n. Damarini, id. 88, di Mondovì.
Beltramo Rosa, id. 52, di Grughasco, tessitrice.
Più 4 minori di anni 6.
Totale complessivo 24, di cui 4 domiciliati 12, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Brescia. — Ragazzi Faustino, vice-segretario all'Intendenza di Sanità.

Genova. — Cav. avv. Domenico Viotti — Cavaliere Carlo Novaro, d'anni 70, capitano a riposo.

Messina. — Barone Rainero Galluppi di Pancaldo, di antica famiglia patrizia messinese.

Modena. — Bonini Gaetano, maggiore a riposo.

Padova. — Cav. Francesconi Carlo, tenente-colonnello nella riserva.

Pistoia. — Cav. Vincenzo Fraissi, d'anni 67, assessore comunale.

Trieste. — E' morta l'altro ieri la signora Speranza vedova Luzzatto, eminia gentildonna, madre del nostro ottimo corrispondente da Vienna signor Elio Luzzatto. A lui ed alla famiglia tutta la viva nostra partecipazione al lutto.

Vigevano. — Ing. Pacifico Garbarino, d'anni 66, assessore comunale per l'edilizia, già professore di matematiche nell'Istituto tecnico.

Un ospedale coloniale italiano.

Annesso della guarnigione francese.

Un'industria italiana gravemente lesa

C. R. ci scrive da Tunisi, 16 dicembre:

Prossimamente verrà inaugurato il nuovo Ospedale coloniale italiano, dovuto all'opera intelligente del nostro connazionale architetto Costantino, coadiuvato dall'egregio dottore Busacca, direttore dell'ospedale stesso.

Il console generale comm. Bottesini visitò il nuovo istituto, encomiando l'architetto, il direttore e il segretario cav. Parpetua. Era presente altresì il cav. Moreno, presidente della Camera di commercio.

***

In questi giorni giungeranno a Tunisi sette od ottomila uomini di truppa di rinforzo alla nostra guarnigione. Questo contingente esisteva già nella scorsa estate, ma fu creduto opportuno richiamarlo.

La necessità di una guarnigione così forte, non apparentemente giustificata, solleva molti commenti.

***

Una delle più fiorite industrie, quella delle tonnare, sta per subire una grave lesione. Quantunque il tonno venga pescato nelle acque tunisine, l'industria è prettamente italiana, perchè sono italiani coloro che la esercitano da oltre cinquant'anni, e, d'altra parte, il prodotto di questa pesca si consuma esclusivamente in Italia.

Fino a pochi anni fa tale industria, pur pagando un dazio di dieci franchi per ogni quintale lordo, poteva reggersi o difendersi, sostenendo l'altrui concorrenza, ma ora, causa le mancate trattative con la Spagna, il nostro italo-tunisino cade sotto l'applicazione della tariffa generale, che impone il triplo del dazio, cioè trenta franchi per quintale lordo.

Gli industriali delle tonnare si sono già rivolti al nostro Governo con un particolareggiato memoriale, dimostrando che con simile trattamento l'industria è profondamente lesa e non potrebbe reggersi ulteriormente.

Si ha fiducia che il Governo italiano farà tutto il possibile per non lasciar morire una industria italiana così fiorente in Tunisia.

Il fratello del sultano fuggito da Costantinopoli?

Telegrafano da Roma, 19:

L'*Italie* dice che, secondo dispacci privati da Costantinopoli, il fratello del sultano, immischiato negli ultimi complotti, sarebbe fuggito a bordo di una nave francese.

La Polizia turca avrebbe perquisita la nave senza risultato, nonostante le proteste del capitano.

Si aggiunge che il sultano avrebbe mandato una nota a tutte le Potenze, invocando la restituzione del prigioniero.

Un complotto militare a Montevideo per sequestrare il presidente della repubblica.

Telegrafano da Buenos Aires, 18:

Una notizia sensazionale giunge da Montevideo.

Da qualche tempo la Polizia sospettava che si tramasse qualche cosa contro il capo del Governo.

A tale scopo aveva organizzato un servizio speciale, e la notte scorsa riuscì a sorprendere i cospiratori, fra i quali si trovavano alcuni generali e colonnelli dell'esercito uruguaiano e ad arrestarli quasi tutti.

Dalle carte sequestrate risultò che il complotto mirava a catturare il presidente della Repubblica, don Juan Luis Cuestas.

Fatto il colpo, sarebbe scoppiata una rivolta, i cui capi si sarebbero impadroniti del potere.

Menelik al Cairo.

Scrive il *Journal du Caire*, che il khedive d'Egitto ha invitato Menelik a fargli visita l'anno prossimo al palazzo di Abdin al Cairo.

Si preparano per questa occasione solenni festeggiamenti ricevimenti.

Un medico veterinario sepolto dalla neve per circa 24 ore.

Scrivono da Pinerolo, 19, sera:

Sui monti di Bobbio la neve e la bufera che colà imperversavano cagionarono una grave disgrazia.

Sabato scorso, alle ore 10, presso Vaie di Leggio, venne scoperto, come morto, sepolto dalla neve, il corpo di un uomo, che subito venne riconosciuto per il dottore veterinario a Bobbio, Pietro Moro. Ed ecco come avvenne il doloroso fatto:

Giovedì scorso il dott. Moro veniva chiamato a Leggio per curare una vaccina, e, ad onta del tempo pessimo, vi si recava il giorno stesso. Il venerdì volle tornare a casa.

Si sa che partì da Leggio alla 14. Quando giunse presso Vaie, deve averlo colpito la paralisi, forse prodotta dal freddo, per cui non potè più muoversi.

Restò quindi sulla neve ed esposto al gelo rigidissimo della montagna quasi 24 ore.

Il povero sanitario venne tosto trasportato a casa sua, e, mercè le sue mediche, sebbene in istato gravissimo, non si dispera di salvarlo.

Marito e moglie che muoiono contemporaneamente.

Abbiamo da Varese, 19:

Nel vicino paese di Tradate accadde uno strano e pietoso caso che vivamente impressionò quella popolazione.

Abitavano a Tradate i coniugi Cerlani Antonio, d'anni 68, e Somaruga Rosa, d'anni 64, benestanti.

Il Cerlani circa otto giorni or sono cadeva ammalato di pneumonite ed era assistito continuamente ed amorevolmente dalla moglie, la quale non lo lasciava un solo istante.

Disgraziatamente, causa la rigida stagione, anche la povera donna fu colpita da polmonite e, le condizioni allarmanti, dovette mettersi a letto.

I due ammalati andarono sempre peggiorando e l'altra mattina, nello stesso letto e quasi nel medesimo istante, morirono, assistiti e confortati dai parenti e dai vicini che vegliavano al loro capezzale.

Ieri ebbero luogo i funerali, prima quello della moglie, poscia quello del marito, fra la costernazione degli abitanti, dai quali i due coniugi erano assai benveduti.

La Messa « fine di secolo ».

Alla Curia romana, come dappertutto, si è molto discusso per sapere se il secolo finiva col 31 dicembre 1899 o col 31 dicembre 1900. Ciò recava ad una conseguenza: quando si deve celebrare la Messa di mezzanotte che, secondo il rito, deve chiudere il secolo?

Leone XIII ha tagliato il nodo gordiano in modo da contentare tutto il mondo. Egli ha prescritto che in tutte le chiese della Cattolicità si celebri Messa a mezzanotte del 31 dicembre di quest'anno, e così pure a mezzanotte del 31 dicembre dell'anno venturo. Così la coscienza dei fedeli sarà tranquilla!

I vincitori della Lotteria voltiana.

COMO, 18. — Il premio di lire 2000 della lotteria dell'Esposizione è toccato al fanchino Orsola Bottinelli, che tiene pure una piccola bottega da sostraio.

Uno dei premi di lire 1000 toccò al direttore della posta di Como.

Le L. 30,000 appartengono a un biglietto che, secondo i registri del Comitato, fu venduto in Piemonte, essendo stato rimesso insieme a molti altri biglietti a un banchiere di Torino.

Un italiano alle prese con una pantera in America.

Scrivono da San Rafaele, 30 novembre, all'Italie di San Francisco, che il taglialegna italiano G. Salucci, dimorante presso Camp Taylor, ebbe la sorpresa di trovarsi di fronte ad una pantera, che per poco si avventava su di lui.

Non vi era tempo da perdere, e, ratto, ebbe il tempo di impossessarsi di una scotta e colpire la bestia feroce. A quell'aggressione l'animale, ferito ed infuriato, si avventò sul Salucci, che si trovò sopraffatto.

Le sue grida di soccorso fecero correre anzitutto il suo figliuoletto che, visto il pericolo, corse in casa, s'impossessò di un fucile e fece fuoco sulla belva che, colpita mortalmente, cadde esanime.

Il Salucci rimase assai malconcio.

ULTIME NOTIZIE

Una Banca inglese che sospende i pagamenti

Nuovi arrolamenti
Cattive notizie di Ladysmith.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

La *London and Northern Bank* sospese i pagamenti.

Il Ministero della guerra ordinò di organizzare, mediante Yommany e borghesi, un Corpo di fanteria montata, colla denominazione di *Yomany Imperial*.

La VII Divisione si comporrà di 10,365 uomini.

Un dispaccio di White, proveniente da Ladysmith, annunzia che si sono manifestati 76 casi di enterite o dissenteria.

La crisi austriaca.

Vienna, 20 (*Stefani*). — Mentre la Corona ha deciso che la formale presentazione delle dimissioni del Gabinetto Clary non abbia momentaneamente luogo, i giornali annunziano che le dimissioni sono sicure ed imminenti.

Circa il successore di Clary, il nome del ministro delle ferrovie, Witteck, sembra avere maggiori probabilità. Alcuni giornali danno anzi come sicura la nomina di Witteck.

Il nuovo Gabinetto, composto pure di funzionari, sarà assolutamente neutrale e provvisorio.

La crisi parlamentare spagnuola.

Madrid, 20 (*Stefani*). — I negoziati fra il Governo e l'Opposizione della Camera sull'approvazione dei bilanci avanti il 31 dicembre sono falliti.

La proclamazione di un nuovo re.

Apia, 20 (*Stefani*). — Il console tedesco proclamò l'annessione. Gli indigeni hanno scelto a re Mataafa, espulso dai partigiani di Malietoa. Un conflitto è imminente.

La collisione di Alicante.

Alicante, 20 (*Stefani*). — Vi fu un urto fra il transatlantico italiano *Perseo*, proveniente dal Sud America, diretto a Genova, e il vapore francese *Meuse*, diretto a Marsiglia, Gibilterra e Tangeri.

In seguito all'urto, si sviluppò un incendio a bordo del *Meuse*, che sommerso.

La nave spagnuola *America* ne salvò l'equipaggio.

Il Perseo subì gravi avarie.

Un generale americano ucciso in uno scontro.

Washington, 20 (*Stefani*). — Il generale Lawton fu ucciso da una fucilata nello scontro di San Matteo, a nord-est di Manilla.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

GENOVA, 19, ore 21,50. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 06 — Fine corrente 100 12 — Prestito 109 75 Banco 867 — Meridionali 721 — Mediterranee 540 — Rubattino 530 — Raffinerie 430 — Credito Italiano 902 — Acciaierie Terni 1526 — Gallieni 283 — Ferriere 151 — Banco Sconto 310 — Raffinerie n. 386 — Cambio 107 25.

Mercato resistente.

BORSA DI TORINO — 20 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	107 17 1/2	107 27 1/2 — 107 10
Svizzera	106 70 —	106 80 — — — —
Germania	132 25 —	132 35 — — — —
Londra	27 22 —	27 24 — — — —
Id. lungo	— — —	— — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Sconto di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle merci sopra Milano.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 12 1/2, 100 15, 100 17 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	541 — 544 50
		B. Comm.	711 50 716 —
B. d'Italia	897 — 900 —		714 — — —
»	898 — — —	Cred. It.	611 — 612 —
Ferr. Mer.	721 — 722 —	B. Sconto	309 50 — —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
19 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 80	100 05	100 —	99 90
Id. fine corr.	100 05	100 15	100 15	100 10
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 90	109 70	109 75
Az. Meridionali	719 —	720 —	721 —	721 50
» Mediterranee	538 50	539 50	540 —	540 50
» Banca d'Italia	902 —	900 —	902 —	901 —
» R. Comm. It.	713 —	715 —	— —	— —
» Credito Italiano	911 —	911 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	310 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	507 —	— —	508 —	— —
» Banca Generale	94 —	94 50	95 —	94 —
» Italiano	540 —	540 —	— —	— —
» Raffinerie Ligure	430 —	440 —	— —	— —
» Ceramica	930 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	90 —	91 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1525 —	1530 —	— —	— —
» Ribasso Vecchio	1095 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	214 —	215 50	214 —	214 50
» Molini di Roma	— —	— —	161 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	363 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	736 —	— —
» Cantoni Cotone	— —	— —	370 —	— —
» Ferriere Ital.	372 —	373 50	370 50	370 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 75	308 50	308 —	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 16	107 25	107 20	107 15
» Svizzera	106 705	— —	— —	— —
» Londra	27 18	27 16	— —	— —
» Germania	132 15	132 50	— —	— —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
19 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 80	100 05	100 —	99 90
Id. fine corr.	100 05	100 15	100 15	100 10
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 90	109 70	109 75
Az. Meridionali	719 —	720 —	721 —	721 50
» Mediterranee	538 50	539 50	540 —	540 50
» Banca d'Italia	902 —	900 —	902 —	901 —
» R. Comm. It.	713 —	715 —	— —	— —
» Credito Italiano	911 —	911 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	310 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	507 —	— —	508 —	— —
» Banca Generale	94 —	94 50	95 —	94 —
» Italiano	540 —	540 —	— —	— —
» Raffinerie Ligure	430 —	440 —	— —	— —
» Ceramica	930 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	90 —	91 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1525 —	1530 —	— —	— —
» Ribasso Vecchio	1095 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	214 —	215 50	214 —	214 50
» Molini di Roma	— —	— —	161 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	363 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	736 —	— —
» Cantoni Cotone	— —	— —	370 —	— —
» Ferri

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signora, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo.
Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con sistema semplicissimo per le misure).
Succursale — **MILANO, via Dante, 4.** — Campioni e Cataloghi **gratis.**
p533 V
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**

La Confetteria E. Prada

di TORINO, via Roma, 32,
da più anni attendendo con esito ognora crescente ad una speciale ed accuratissima fabbricazione di

PANETTONI
veri alla milanese

si lusinga d'essere nuovamente onorata di numerose ordinazioni, in occasione delle prossime
FESTE NATALIZIE e di CAPO D'ANNO
E per favorire la spettabile clientela si assume l'incarico di spedire franco di porto e d'imballaggio a domicilio in qualunque punto del Regno 14783
Pacchi postali da kg. 3 per L. 6,50 - da kg. 5 per L. 9,50

Servizi per Soirée, Nozze, Balli e Battesimi.

Source Généreuse Véritable
VICHY

Deliziosa a tavola, superiore e senza rivale nelle affezioni diverse del fegato, dello stomaco, dell'intestino, delle reni, della vescica, e contro il diabete, la gotta, la renella, i reumatismi, l'albuminuria e l'anemia. — Trovasi presso tutte le farmacie.
Depositario generale: 1511
LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 42.

10,000 QUINTALI
di **rotaie** ferro usate, tipo *Vignoles* da kg. 60 per metro lineare, in ottimo stato, sono vendibili presso la Ditta ISOLA e ROSACUTA, **Genova.** 14820

Euchinina
Chinina non amara.
Eonatrolo
Contro i calcoli biliari.
Validolo
Analettico Stomatico anche nel mal di mare.
Urosina
Contro l'Artritide e la Diatesi Urica.
Vereinigte Chininfabriken Zimmer e C.
Francoforte s/M.
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rammenstein e Mailänder, Milano.
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.
10190 M

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA, ED MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe inglesi, per abiti, mezzabili e paletots d'inverno - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 73

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 13655

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 32
Dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

Legna di Rovere

stagionatissima, tagliata corta per uso franklin e cucina, a L. 3 al quintale, resa a domicilio in cortile. Per quantità non inferiore a dieci quintali L. 2 80. — Per grosse partite ed ai rivenditori prezzo a convenirsi. — Rivolgersi via Bertola, 47 e corso Principe Oddone, 88. 8545

Seghe e Macchine
per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO [illegible] e C.
Milano, via *Principe Umberto*, 54
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce e a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4874 M a

---

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle scialbe contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 60 P

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore al più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unito da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.

PITIECOR BERTELLI
OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
con Catramina (speciale olio di Catramo Bertelli) al 5 %
e
EMULSIONE DI PITIECOR
CON IPOFOSFITI DI CALCIO E DI SODIO.

Questi due preparati sono destinati al miglior successo terapeutico, in quanto che costituiscono il più efficace e sicuro mezzo di cura nelle malattie da esaurimento. — Tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor hanno identica indicazione: soltanto, è da preferirsi il Pitiecor quando si tratta di adulti e di vecchi, e l'Emulsione di Pitiecor nei casi di bambini ai quali torna più gradita la preparazione emulsionata, essendo questa più assimilabile per la sostanza emulsiva che ne accelerano la funzione digestiva. — Si aggiunga, inoltre, che l'Emulsione di Pitiecor esercita indubbiamente una speciale influenza benefica sul sistema osseo e muscolare dei bambini per gli *ipofosfiti di sodio e di calcio* che contiene. — Ecco perchè i Medici raccomandano tanto il Pitiecor quanto l'Emulsione di Pitiecor contro

Scrofola	Gracilità	Consunzione
Rachitismo	Debolezza	Catarri e
Denutrizione	Tubercolosi	Tossi croniche

Il Pitiecor e l'Emulsione di Pitiecor hanno sapore gradevolissimo

Un flacone normale di **Pitiecor** *oppure di* **Emulsione** *L. 3. — più cent. 60 per posta; tre flaconi L.* **8.60**, *franchi di porto, dalla Società* **A. BERTELLI e C.**, *Milano, via Paolo Frisi, 36, e in tutte le Farmacie.*

BANCO DI SCONTO E DI SETE
Società Anonima

Capitale statutario L. 20,000,000
Emesso L. 16,000,000 — Versato L. 11,701,140,

SEDE IN TORINO
Agenzie in Genova - Pinerolo - Alessandria - Cuneo.

Si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **primo acconto dividendo dell'esercizio 1899 in LIRE SETTE** per ciascuna azione liberata, contro consegna del Vaglia **Num. 3.**

Tale pagamento si effettuerà **a partire dal 2 gennaio 1900.**

» **Torino** presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;
» **Genova, Pinerolo, Alessandria, Cuneo,** presso le Agenzie del Banco;
» **Milano e Firenze,** presso il Credito Italiano;
» **Roma** presso il Banco di Roma ed i signori Manzi e C.;
» **Zurigo,** presso la Banque Fédérale ed i signori Schuppisser, Vogel e C.;
» **Basilea,** presso la Banque Commerciale de Bâle;
» **Francoforte,** presso la Commerz-und Disconto-Bank.

NB. — *Per le azioni non ancora liberate tale acconto dividendo verrà portato in deduzione dell'ultima versamente o effettuata, in L. 80 per azione, dal 2 al 7 gennaio 1900, epoca stabilita nel programma di emissione.*

Torino, 11 dicembre 1899.

La Direzione.

14866

Dolore e conforto...

E' la vigilia di Natale! Sola.....
accanto al fuoco, una vecchietta mesta
pensa al diletto suo figliol lontano.
— **Oh! di solenne di letizia, festa**
intima e dolce per me torni invano! —
esclama; e il pianto le fa nodo in gola....

***

Ma rialza alfin le ciglia ed a un tratto
lo sguardo sue si posa
sovra un riuscitissimo ritratto
stato ingrandito coll'**Excelgrafia!.....** (*)
— **E' lui!... Oh figlio amato!...** — Lo si spiana
dalla fronte ogni ruga dolorosa,
svanisce un po' la sua malinconia
E in cor le scende una gran gioia arcana.. .

(*) *Spedire o portare la fotografia, unitamente a lire cinque e centesimi cinquanta, a « Excelgrafia » (Casa fondata nel 1895), via (Portici) Barbaroux, n. 4, p. p., Torino, ed entro sette giorni riceverassi l'ingrandimento della fotografia incorniciato in elegante lunette 48 × 60, nonchè la fotografia intatta.*

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 8077 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. **50** in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 93

Mole da arrotare
d'ogni dimensione e qualità.
Mole di smeriglio.
Pietra ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, n. 19. 7160

Nobile Casa di Mirafiore
Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 11498

Maestra Levatrice
Coralero. Pensione per partorienti. Camere separate L. 50 in più. — Via Bertola, 2, p. 1°. c 14773

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Via Pasquirolo 14, Milano, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

14717 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 dicembre 1899 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . .	4729	4730	— 1	1030	1021	+ 8
Viaggiatori .	1.220.181 96	1.194.979 54	+ 31.196 42	56.635 77	58.835 41	+ 2.712 90
Bagagli e cani	68.201 04	67.169 69	— 8.956 18	1.225 83	1.300 75	— 74 95
Merci a G. V. e P. V. acc.	871.068 03	860.827 34	+ 1.202 29	11.542 60	11.792 04	— 249 54
Merci a P. V.	2.131.284 64	2.106.400 64	+ 27.975 10	96.541 29	80.363 33	+ 8.178 47
TOTALE	3.799.677 97	3.788.376 24	+ 51.801 69	166.945 89	147.279 09	+ 9.566 81
Prodotti dal 1° luglio al 10 dicembre 1899.						
Viaggiatori .	25.027.721 88	24.003.580 80	+ 494.141 09	1.092.457 72	1.174.857 02	— 91.399 30
Bagagli e cani	1.006.957 84	1.150.465 82	— 131.678 01	25.092 51	34.274 40	— 10.811 89
Merci a G. V. e P. V. acc.	6.141.180 03	5.910.956 80	+ 230.884 22	198.458 65	311.777 23	— 18.959 56
Merci a P. V.	31.065.401 00	29.550.591 42	+1.395.915 87	1.974.917 61	1.286.750 58	+ 67.467 03
TOTALE	63.241.209 80	61.204.467 97	+1.998.411 89	2.674.121 49	2.957.159 78	— 68.083 29
Prodotto per chilometro						
della decade .	800 74	780 78	+ 11 02	151 81	144 11	+ 7 70
riassuntivo .	13.375 43	12.900 28	+ 413 04	2.601 59	2.893 51	— 100 93

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

KOSMEODONT
PREMIATO DENTIFRICIO DI ANGELO MIGONE e C.
Tanto [illegible] Elisir che [illegible] Pasta e come polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.
Costa L. 2 l'Elixir L. 1 la Polvere
Cent. 75 la Pasta. (12

Una fortuna inattesa oppure le conseguenze d'un naufragio al Polo nord.

Un milione di persone, nel mondo intiero, sono preservate o guarite, ogni inverno, da tosi, raffreddori, bronchiti, tisi, influenza, ecc., ecc., colle PASTIGLIE GÉRAUDEL. 14918 X

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Corso Valentino n. 84 piano 2°
Da affittare camera mobiliata.

Da affittare
elegante appartamentino di tre camere mobiliate. — Via dei Quartieri, 2. c 14816

Da affittare al presente
Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 28. c 14145

Si affittano camere elegantemente mobigliate, vista sul corso Vitt. Em. II, 3° piano, via Accademia Albertina, 42. Rivolg. portinaio. c 13878

Incanto.
Oggi, 20 corr., dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 22, di mobili, stoffe, maglieria, tappeti, orologi, ecc. — **Sala di vendita** Torinese, via Venti Settembre, 15, Torino. 14886

L'incanto
Casa Rondoletti
con cortili e giardino, nel Borgo Po, via Valsalice, 8, **Torino**, avrà luogo alla udienza del **29 dicembre** corrente, ore 9 ant., del Tribunale di Torino, sul prezzo di L. 87,750. — Rivolgersi pel bando avv. **Perzio**, via Garibaldi, N. 29. c 14888

Grande Stock
di MOBILI
Vendita in via Venti Settembre, 40, fondo al cortile, via Alfieri, N. 5, Torino.
Camera da letto completa, in noce massiccio, con 4 materassi ed armadio con luce a bisello, L. 625. Piano nuovo si presso d'occasione. — *Tale vendita cessa col fine mese.* 95

Comprerebbesi d'occasione
un armadio a specchio (*armoire*). — Rivolgersi Banco pretorio, via Urbano Rattazzi, 3. c 14871

Si compranto
Bottiglie usate
GENNARO, via Biella, n. 2. c 14838

Abile
corrispondente italiano, inglese, francese, tedesco, spagnuolo, ex-segretario Camera Commercio estero, desidera occuparsi. Scrivere « American » presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14911

Signorina distinta
cerca posto come damigella di compagnia presso signora sola. — C. C. 28, posta. c 14792

INGEGNERI COSTRUTTORI INDUSTRIALI
IL MONITORE TECNICO MILANO, 12, via Santa Maria Fulcorina, spedisce numero di saggio dietro richiesta con biglietto visita. 14817 M

Regalo per le feste
Per sole L. 1500 si rimette subito [illegible] panatteria. Rossano, *mediatore*, via Vanchiglia, 2 bis. c 14819

Distintissima signora
collocherebbesi quale dama di compagnia presso magistrato o signora soli possibilmente Torino. — Scrivere L. 28, posta, Torino. c 14864

Cercasi signorina
esperta contabilità e corrispondenza francese e tedesca. **Un fattorino** d'ufficio. — Scrivere I. L. N. 18, posta, Torino. c 14859

Cercasi
giovane provetto magazziniere per importante Azienda a Stella; preferenza a chi pratico articoli elettrici.
Offerte « Elettricità », fermo posta, Torino, comunicando età, pretese, referenze e copia certificati. c 14891

Signore sole
cerca elegante alloggio vuoto 4 o 5 camere, calorifero sotterra, Porta Nuova. — Scrivere G. L. G., posta, Torino. c 14857

Impiego stabile
In Torino offresi a contabile disponente circa 10 mila lire in conto corrente fruttifero, con idonea garanzia. Escluso chi non possa impegnarsi subito. Cassetta 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14041

Filatura
di **cotone** del Piemonte cerca energico, serio assistente *ringe*, pratico pure preparazione. — Scrivere al N. 14894, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

American metodo
grande successo Spa. M^lle Carlo che garantisce vincite di 100 per seduta. Capitale 1500. Insegnasi e cercasi capitalisti. — Scrivere Americano, San Secondo, n. 7, Torino. 14845

STOMACO-INTESTINI
Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
L'ANALETTICO SENESI
è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei mali più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e su migliaia di sofferenti dichiarano l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 18 franca di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 29, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del decreto di privativa. Si procede penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati.
Deposito in **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, n. 3. 12871 N

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le
Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Sch. Kneipp.

Matrimonio
Impiegato, 30 anni, presenza, istruito, affettuoso, sposerebbe signorina o vedova benestante. Nessun intermediario. A. R. D., 28, posta, Torino. c 14790

Matrimonio
Signorina giovane, portante dote, mariterebbesi signore agiato, purchè serio, affettuoso. — Scrivere *Ines*, posta, Roma. c 14850

Matrimonio
Ricco signore, cinquantenne, sposerebbe signorina distinta famiglia, **senza dote.**
Rivolgersi con fiducia e personalmente al signor Biglione, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 14876

300
o più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **molle** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Michetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 73

Corrispondenze private

Boston. Ricevuta, obbedisco. Comprendo tutto. Coraggio. Sia fatalista. Tornerò a vivere di memorie come da un anno e mezzo fa circa. c 14868

Emanuele. Ricevuto tua. Ora partenza da te descritta! Spero non succederanno contrarietà e verranno appagati nostri ardenti desideri. Ardenti b.... Sempre
c 14854 **Vittoria.**

Ginevra. Ritornato Milano pregoti scusarmi silenzio. Salute buona. Attendo ansiosamente tua lettera. c 14874

Paolo. Aspetto intenso desiderio, viva impazienza, avviso promesso, Ossequi. c 14879 **40.**